



PTCP 2016

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
Variante Specifica ex Articolo 27 bis L.R. n° 20/2000



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

VARIANTE SPECIFICA

(ex art. 27 bis L.R. 20/2000)

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
Giammaria Manghi

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Alessio Mammi

IL DIRIGENTE SERVIZIO
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Arch. Anna Campeol

IL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO
Dott.Urb. Renzo Pavignani

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n.2 del 15/02/2018

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n.25 del 21/09/2018

Allegato 02

**SCHEDE DEI BENI PAESAGGISTICI
ART.136 Dlgs 42/04**

NA

GRUPPO DI LAVORO

Servizio Pianificazione Territoriale

Anna Campeol (dirigente)

Renzo Pavignani (coordinamento)

Barbara Casoli (aspetti geologico-ambientali)

Francesco Punzi (aspetti amministrativi)

Pietro Oleari, (aspetti giuridico-amministrativi)

U.O. PTCP, Paesaggio e SIT

Maria Giuseppina Vetrone, Simona Giampellegrini, Davide Cavecchi

U.O. Pianificazione Urbanistica e Valorizzazione del Territorio

Elena Pastorini, Andrea Modesti

Salvo che non siano richiami di direttive e prescrizioni contenuti nelle altre parti delle norme i contenuti del presente allegato hanno valore di indirizzi, ad esclusione della scheda 2 riferita all'area di Castelnovo Monti, per la quale valgono la disciplina di tutela e le prescrizioni d'uso contenute nella dichiarazione di notevole interesse pubblico approvata con DGR n. 258 del 29/02/2016 e qui riportate.

INDICE

1 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di boschi di pioppi fiancheggianti il Po (D.M.15/11/1941).....	1
2 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di una zona sita nel comune di Castelnovo Ne' Monti (Delibera G.R. n. 258 del 29/02/2016).....	3
3 - Modifica della perimetrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area ad elevato pregio paesaggistico di Canossa, nei comuni di Canossa e San Polo d'Enza (Delibera G.R. n. 1712 del 28/11/2011)	17
4 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle Valli di Novellara sita nei comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, Guastalla e Fabbrico (D. M. 01/08/1985).....	21
5 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dei fontanili e del bosco golenale sito nel comune di Gattatico (D. M. 01/08/1985).....	25
6 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Parco del fiume Secchia sita nel comune di Rubiera (D. M. 01/08/1985).....	29
7 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del sistema Crostolo-Rivalta ricadente nei comuni di Albinea, Reggio Emilia e Quattro Castella (D. M. 01/08/1985).....	33
8 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del bacino del Rio Groppo sito nel comune di Albinea (D. M. 01/08/1985).....	37
9 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area ricadente nei comuni di Quattro Castella e S. Polo d'Enza (D. M. 01/08/1985).....	41
10 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell' area pedecollinare di Roncolo-Montecavolo sita nel comune di Quattro Castella (D. M. 01/08/1985).....	45
11 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Borzano - Le Croci sita nei comuni di Albinea e Viano (D. M. 01/08/1985).....	49
12 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Paullo e del Rio Fiumicello, ricadenti nei comuni di Casina e Vezzano sul Crostolo (D. M. 01/08/1985)...	53
13 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del comparto paesistico del Monte Pilastro sito nel comune di Viano (D. M. 01/08/1985).....	57
14 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bosco di Monte Duro ricadente nei comuni di Vezzano sul Crostolo, Casina e Viano (D. M. 01/08/1985).....	61
15 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della media valle del Fiume Enza, riva destra, ricadente nel comune di Vetto d'Enza (D. M. 01/08/1985).....	65

16 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di confluenza tra il Rio Maillo e il Torrente Tassobbio sita nei comuni di Castelnovo Ne' Monti, Vetto e Ciano d'Enza (D.M. 01/08/1985)	69
17 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della dorsale di Carpineti sita nel comune di Carpineti (D. M. 01/08/1985)	71
18 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bacino del Rio Rocca, nel comune di Castellarano (D. M. 01/08/1985)	75
19 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona denominata crinale di Toano (D. M. 01/08/1985)	79
20 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Monte Ventasso e del Lago Calamone, ricadente nel comune di Ramiseto (D.M. 01/08/1985)	83
21 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del borgo di Cecciola, ricadente nel comune di Ramiseto (D. M. 01/08/1985)	87
22 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Lago Mesca' ricadente nel comune di Ramiseto (D. M. 01/08/1985).....	89
23 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del lago del Cerreto e della Val Riarbero sito nel comune di Collagna (D. M. 01/08/1985)	93

Motivazione dell'interesse

"I boschi di pioppi fiancheggianti il Po presentano cospicui caratteri di bellezza naturale sia per se stessi, sia perché elementi integranti di un notevole insieme paesistico".

Caratterizzazione e valori

L'area è per Boretto il luogo privilegiato di affaccio sul fiume, costituendo il fronte fluviale, posto oltre l'argine maestro, del centro storico. Non è attualmente caratterizzata da forte naturalità, né da presenza di "boschi di pioppi", essendo utilizzata per lo più da strutture e dotazioni territoriali (parco pubblico, ristorante, locale estivo e parcheggi) connesse al "porto turistico regionale" ed in minor parte come area pertinenziale del limitrofo impianto di lavorazione inerti.

Riguardo al preesistente "bosco di pioppi" citato nel decreto va comunque precisato che caratterizzazione naturale dell'ambiente fluviale e perfluviale sono più propriamente formazioni boschive miste, a prevalenza di ontani neri e salici, oppure di pioppo bianco e salice bianco (in funzione della tipologia di terreni).

La documentazione fotografica d'epoca attesta inoltre che nel 1935 la presenza di alberature interessava solo alcune parti dell'area che erano caratterizzate da impianto a giardino ad est, alberature a filare in tratti lungo la sponda del fiume e formazioni a macchie solo in minima parte ad ovest. Nel 1955 la copertura arborea appare ancora più ridotta.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area, oltre a non presentare caratterizzazione paesaggistica dell'ambiente fluviale e perfluviale, è interessata da alcuni fenomeni che ne diminuiscono le potenzialità paesaggistiche. In particolare si evidenziano:

- limitrofo impianto di lavorazione inerti;
- situazioni di degrado percettivo.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

- PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico), fascia A e B;
- PSC del Comune di Boretto in fase di elaborazione, previsione di riqualificazione dell'area.

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire il ripristino di valori paesaggistici perduti;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche:

- promuovere e sostenere la delocalizzazione dell'impianto di lavorazione inerti;
- sottoporre l'area a progetto di recupero e riqualificazione paesaggistico-ambientale che comprenda interventi di rinaturazione compatibili con il contesto e sentiti gli Enti preposti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela, articolati in zone, sistemi ed elementi, e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 40 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*

Criteri di gestione

Cessione dell'area al pubblico o convenzione col privato per interventi di riqualificazione, piantumazione e fruizione pubblica.

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI UNA ZONA SITA NEL COMUNE DI CASTELNOVO NE' MONTI

DISCIPLINA DI TUTELA E PRESCRIZIONI D'USO

SOMMARIO DISCIPLINA

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1 – FINALITÀ

ART. 2 - DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO II – CONTESTI PAESAGGISTICI

ART. 3 - PIETRA DI BISMANTOVA

ART. 4 - GESSI TRIASSICI

ART. 5 – PAESAGGIO AGRARIO E DEL SISTEMA DEI NUCLEI STORICI

CAPO III – ELEMENTI NATURALI, ELEMENTI STORICO-ANTROPICI E INTERAZIONI PERCETTIVE

ART. 6 - SISTEMA NATURALISTICO E FORESTALE

ART. 7 - SISTEMA INSEDIATIVO STORICO E TESTIMONIANZE STORICO-ARCHEOLOGICHE

ART. 8 – SISTEMA INSEDIATIVO DA RIQUALIFICARE E COSTRUIRE

ART. 9 - INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

ART. 10 – INTERAZIONI PERCETTIVE

ALLEGATI

Allegato A – Disposizioni per interventi sugli edifici storici

Allegato B – Disposizioni per interventi di riqualificazione morfologica e nuova edificazione

Allegato C – Disposizioni per la progettazione di spazi esterni e aree di pertinenza degli edifici

Allegato D – Disposizioni per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Allegato E – Elenco alberi e arbusti per verde pubblico e privato

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1 – FINALITÀ

La finalità delle presenti norme è la tutela dell'area di notevole interesse pubblico della Pietra di Bismantova individuata nella tavola 1P, che comprende parte del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

La Pietra di Bismantova è una singolare quanto unica rupe tabulare, di notevoli dimensioni, che si innalza con pareti verticali a strapiombo sui pendii dei versanti limitrofi all'abitato di Castelnovo ne' Monti, conferendo al paesaggio un caratteristico ed inconfondibile aspetto percepibile da tutte le direzioni visuali e da grande distanza. L'area ha notevole interesse per la sua particolare struttura paesaggistica che fa della Pietra di Bismantova un punto di riferimento visivo e identitario indiscutibile del territorio reggiano.

Il sistema di paesaggio legato alla Pietra si spinge a sud fino a comprendere un tratto dell'alta val Secchia lungo il quale il torrente ha profondamente inciso una vasta formazione di Gessi triassici che attualmente formano i ripidi fianchi del fondovalle. Ad anello intorno alla Pietra si sviluppa il sistema insediativo storico, composto da borghi e percorsi, mentre testimonianze storico-archeologiche di fortificazioni medievali sono presenti sul pianoro sommitale e sui rilievi dei Gessi triassici. Inoltre, numerose evidenze archeologiche confermano come la Pietra sia stata un punto di riferimento topografico, utilizzato anche a fini cultuali, a partire da almeno 4.000 anni fa.

L'insieme delle componenti naturali ed antropiche e le loro interrelazioni creano in quest'area un sistema di paesaggio unico, centro dell'Appennino reggiano.

Sono stabiliti i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica generali:

- a. Garantire la conservazione, valorizzazione, riqualificazione e fruizione del sistema di paesaggio della Pietra di Bismantova e della Pietra in rapporto ai Gessi Triassici;
- b. Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori naturalistico-geomorfologici della Pietra e dei Gessi Triassici e del sistema insediativo storico ad essi connesso;
- c. Mantenere e valorizzare le visuali della Pietra di Bismantova e la funzione di belvedere del suo pianoro sommitale.

ART. 2 - DISPOSIZIONI GENERALI

1. La presente disciplina contiene indirizzi (I), direttive (D) e prescrizioni (P) per la tutela e valorizzazione dei caratteri paesaggistici riconosciuti e per specifiche indicazioni riferite ai diversi interventi di trasformazione. Sono fatte salve le norme più restrittive contenute negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e quanto previsto dalle misure specifiche di conservazione dei SIC e dalla Parte II ("Beni culturali") del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., relativamente ai beni oggetto di tutela diretta e/o indiretta.

2. (I) Deve essere conservata, tutelata e valorizzata l'integrità paesaggistica dei valori riconosciuti, nel rispetto del rapporto tra la Pietra di Bismantova, i Gessi triassici e il paesaggio agrario circostante, con particolare riguardo alle visuali privilegiate individuate nella tavola 2P. A tal fine sono individuati tre contesti paesaggistici, rappresentati nella tavola 1P, ai quali si applicano gli obiettivi di qualità e le specifiche disposizioni di cui al capo II della presente disciplina:

- a. Contesto della Pietra di Bismantova;
- b. Contesto dei Gessi Triassici;
- c. Contesto del paesaggio agrario e del sistema dei nuclei storici.

3. (D) Le modifiche dello stato dei luoghi devono essere coerenti con gli obiettivi di qualità paesaggistica sia generali che specifici dei singoli contesti paesaggistici. Ogni intervento deve tendere al miglioramento della qualità complessiva del contesto in cui si inserisce e alla valorizzazione del paesaggio, prestando particolare attenzione ai criteri di inserimento paesaggistico-ambientale e prefigurando, ove possibile, il potenziamento della fruibilità pubblica.

4. (P) Vanno evitate tutte le trasformazioni che compromettono la qualità paesaggistica dei luoghi determinando una sostanziale alterazione della struttura paesaggistica, naturalistica-vegetazionale o storico-antropica, o della sua percezione.

CAPO II – CONTESTI PAESAGGISTICI

ART. 3 - PIETRA DI BISMANTOVA

1. Obiettivo di qualità specifico per il contesto della Pietra di Bismantova e del suo immediato intorno è la conservazione e valorizzazione del geosito, delle altre componenti naturalistiche, delle testimonianze storiche e storico-archeologiche e delle loro reciproche relazioni, nonché la funzione di belvedere del pianoro sommitale.

2. (D) Al fine del perseguimento dell'obiettivo di qualità vanno promosse e sostenute prioritariamente:

- a. le azioni volte a controllare attività di studio, osservazione, escursionistiche e ricreative;
- b. interventi di manutenzione e riqualificazione dei boschi e arbusteti al fine di preservare l'integrità e la visibilità delle pareti rocciose, evitare che il pianoro sommitale e le aree di sosta sottostanti perdano la propria funzione di belvedere, conservare/ripristinare la qualità delle diverse formazioni, valorizzare la fruizione a scopi turistici e ricreativi;
- c. il mantenimento e l'implementazione della rete di sentieri adeguatamente attrezzata al fine di promuovere la conoscenza dei luoghi, sia per gli aspetti naturalistici che storici e storico-archeologici.

3. (P) È consentita esclusivamente l'eventuale realizzazione di infrastrutture ed attrezzature finalizzate alla vigilanza ed alla fruizione collettiva, quali percorsi e spazi di sosta, rifugi e posti di ristoro, qualora non diversamente realizzabili attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. Sono comunque consentiti interventi di manutenzione e recupero delle strutture già esistenti.

4. (P) È consentito l'esercizio dell'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e dell'attività zootecnica sui suoli già adibiti a tali utilizzazioni, essendo comunque vietati i cambiamenti di destinazione produttiva che comportino la conversione del bosco, dei prati pascoli e dei prati stabili in altre qualità di coltura.

ART. 4 - GESSI TRIASSICI

1. Obiettivo di qualità specifico del contesto che comprende la porzione della formazione geologica dei Gessi triassici costituita da Monte Merlo, Monte Rosso e Castello è la conservazione e valorizzazione dei geositi, delle altre componenti naturalistiche, delle testimonianze storico-archeologiche nonché delle loro reciproche interrelazioni.

2. (D) Al fine del perseguimento dell'obiettivo di qualità vanno promosse e sostenute prioritariamente:

- a. le azioni volte a controllare attività di studio, osservazione, escursionistiche e ricreative.
- b. interventi di manutenzione e riqualificazione dei boschi e arbusteti al fine di preservare l'integrità dei geositi e dei siti archeologici, conservare/ripristinare la qualità delle diverse formazioni, valorizzare la fruizione a scopi turistici e ricreativi;
- c. il mantenimento e l'implementazione della rete di sentieri adeguatamente attrezzata al fine di promuovere la conoscenza dei luoghi, sia per gli aspetti naturalistici che storici e storico-archeologici (ruderi delle strutture castellane di Monte Rosso, Monte Merlo e Monte Castello).

3. (P) È consentita esclusivamente l'eventuale realizzazione di infrastrutture ed attrezzature finalizzate alla vigilanza ed alla fruizione collettiva, quali percorsi e spazi di sosta, rifugi e posti di ristoro, qualora non diversamente realizzabili attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. Sono comunque consentiti interventi di manutenzione e recupero delle strutture già esistenti.

4. (P) È consentito l'esercizio dell'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e dell'attività zootecnica sui suoli già adibiti a tali utilizzazioni, essendo comunque vietati i cambiamenti di destinazione produttiva che comportino la conversione del bosco, dei prati pascoli e dei prati stabili in altre qualità di coltura.

ART. 5 – PAESAGGIO AGRARIO E DEL SISTEMA DEI NUCLEI STORICI

1. Obiettivo di qualità specifico del paesaggio agrario e del sistema dei nuclei storici che connette la Pietra di Bismantova, i Gessi triassici e l'alveo del Secchia è la valorizzazione e riqualificazione della connotazione storica-agronomica caratterizzata dai diversi elementi del sistema insediativo storico e dall'alternanza di sistemazioni agrarie tradizionali e boschi.

2. (D) Al fine del perseguimento dell'obiettivo di qualità vanno promosse e sostenute prioritariamente:

- a. le azioni volte a favorire la multifunzionalità delle aziende agricole e la promozione del territorio nei suoi valori culturali e paesaggistici;
- b. il recupero degli edifici esistenti, sia di impianto storico sia recente;
- c. gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi (sia nei nuclei storici, sia al loro esterno) che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- d. la valorizzazione e/o riqualificazione dei nuclei storici di Casale, Parisola, Carnola, Bondolo, Ginepreto, Vologno, Fontana Cornia, favorendo l'inserimento di funzioni turistiche e implementando e qualificando gli spazi di uso pubblico e collettivo;
- e. il miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi degradati e/o con presenza di edifici ed elementi incongrui, attuando soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- f. la riqualificazione dei recenti insediamenti e dei loro margini, prevedendo interventi finalizzati a migliorarne l'inserimento nel contesto paesaggistico;
- g. la qualificazione architettonica e urbanistica degli interventi di trasformazione territoriale previsti, per la creazione di un congruo inserimento paesaggistico, sia attraverso scelte tipo-morfologiche coerenti con i caratteri del contesto specifico in cui si collocano, sia utilizzando eventuali opere di mitigazione.

3. (P) La realizzazione di eventuali nuovi manufatti agricoli, ove permesso dalla normativa vigente, deve essere indirizzata al conseguimento di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico e rispettare le disposizioni di cui all'allegato B parte integrante della presente disciplina.

4. (P) I nuclei storici di Casale, Parisola, Carnola, Ginepreto, Vologno, Fontana Cornia, Bondolo devono conservare la matrice storica complessiva dell'insediamento costituita dall'impianto urbanistico, dai tracciati viari storici e dalla originaria morfologia insediativa. Gli edifici e complessi edilizi che mantengono riconoscibili i caratteri storici devono essere conservati e valorizzati, mentre gli edifici recenti o d'impianto storico che hanno mantenuto solo una parziale riconoscibilità dei caratteri vanno sottoposti a interventi di riqualificazione morfologica, seguendo le disposizioni di cui all'allegato B parte integrante della presente disciplina, con contestuale eliminazione degli elementi incongrui.

5. (P) Eventuali trasformazioni nelle aree limitrofe ai nuclei storici devono essere prevalentemente motivate da esigenze di riqualificazione e risultare coerenti con l'assetto paesaggistico e la morfologia insediativa storica, dal punto di vista urbanistico, tipologico e formale. Va garantita la conservazione e valorizzazione della visibilità dei nuclei storici da spazi di uso pubblico, quali la viabilità (in particolare quella di Carnola da sud e quella di Bondolo da ovest) e i belvedere individuati nella tavola 2P.

6. (P) L'eventuale attuazione di nuovi interventi di trasformazione, previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di pubblicazione della presente disciplina, è subordinata alla riqualificazione del margine urbano e ad un attento inserimento paesaggistico al fine di salvaguardare e valorizzare la visibilità della Pietra di Bismantova.

7. (P) Nella riqualificazione degli ambiti produttivi dismessi il progetto unitario di intervento dovrà tenere in conto la compresenza e l'interrelazione delle diverse valenze paesaggistiche del luogo (come caratteri fisico-morfologici, vegetazionali, assetti insediativi, visuali) e in particolare:

- a. dei caratteri dei nuclei storici limitrofi per quanto riguarda la scelta dell'impianto insediativo, le tipologie edilizie, l'uso dei materiali nonché la sistemazione delle aree pertinenziali;
- b. della visibilità delle nuove strutture insediative dalla viabilità pubblica e dai punti di belvedere, ai fini di limitare l'impatto complessivo e valutare l'eventuale necessità di opere di mitigazione/integrazione paesaggistica.

CAPO III – ELEMENTI NATURALI, ELEMENTI STORICO-ANTROPICI E INTERAZIONI PERCETTIVE

ART. 6 - SISTEMA NATURALISTICO E FORESTALE

1. Il sistema naturalistico e forestale è costituito dalla struttura geologica e geomorfologica, dagli habitat forestali di interesse comunitario, dalle formazioni forestali e dai sistemi agro forestali.
2. (D) Al fine della tutela e valorizzazione paesaggistica del sistema naturalistico e forestale vanno promosse e sostenute prioritariamente:
 - a. le azioni finalizzate alla conservazione e valorizzazione dei geositi e della geomorfologia che contraddistingue la struttura paesaggistica;
 - b. le azioni gestionali volte alla conservazione della naturalità e biodiversità degli habitat;
 - c. le azioni indirizzate alla gestione del bosco e degli arbusteti per conservare/ripristinare la qualità delle diverse formazioni e l'equilibrio bosco-radura, governare le neoformazioni, i rimboschimenti critici e le specie colonizzatrici, nonché mantenere e valorizzare le visuali paesaggistiche, la fruizione a scopi turistici e ricreativi e i caratteri peculiari del paesaggio agrario.
3. (P) Negli interventi di trasformazione vanno evitati rilevanti sbancamenti e/o sostanziali modifiche dell'andamento naturale del terreno, motivandone puntualmente le necessità in fase progettuale.
4. (P) Non sono ammesse attività estrattive.

ART. 7 - SISTEMA INSEDIATIVO STORICO E TESTIMONIANZE STORICO-ARCHEOLOGICHE

1. Il sistema insediativo storico è costituito dagli elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio, quali i nuclei, gli edifici storici esterni ai nuclei, la viabilità, le sistemazioni agrarie tradizionali, le testimonianze storico-archeologiche.
2. (D) Al fine della tutela e valorizzazione paesaggistica vanno promosse e sostenute prioritariamente le azioni volte alla conservazione del sistema insediativo storico, nella sua complessità di componenti e relazioni, al fine di garantire il permanere della riconoscibilità della struttura storico-paesaggistica e di promuoverne la conoscenza, sia attraverso interventi di conservazione e restauro che di riqualificazione. Il fine della tutela non riguarda solo le caratteristiche formali delle componenti storiche del territorio, ma anche la riconoscibilità e, ove possibile, la conservazione delle sue funzioni storicamente consolidate promuovendo attività compatibili con la persistenza dei suoi caratteri, nonché delle relazioni con le altre componenti strutturanti il paesaggio.
3. (P) Gli interventi sugli edifici storici devono essere guidati dal rispetto e conservazione di tutti gli elementi caratterizzanti, applicando le disposizioni contenute nell'Allegato A, parte integrante della presente disciplina. L'intervento deve garantire:
 - a. la conservazione dei caratteri storici della sua area di pertinenza e delle relazioni con l'intorno, con gli altri elementi strutturanti il paesaggio di carattere storico e naturalistico-vegetazionale;
 - b. la riconoscibilità delle funzioni storicamente consolidate. In particolare, il recupero a fini abitativi di edifici con originaria funzione agricola diversa da quella residenziale è ammesso a condizione che gli interventi consentano la lettura delle caratteristiche del fabbricato rurale originario.

4. (P) La viabilità storica, definita dalla sede storica dei percorsi, comprensiva degli slarghi e delle piazze, nonché dai relativi elementi di pertinenza e di arredo ancora presenti, va conservata e valorizzata attraverso:

- a. il mantenimento e il ripristino dei tracciati e delle relazioni con le altre componenti storiche e/o paesaggistiche;
- b. l'utilizzo dei percorsi per la fruizione dei luoghi, anche turistico-culturale;
- c. la conservazione degli elementi di pertinenza e di arredo.

5. (D) Le sistemazioni agrarie tradizionali (caratterizzate da coltivazioni, assetti ed elementi identificativi del paesaggio rurale tradizionale, fra i quali i prati stabili, i prati-pascoli, le siepi e formazioni lineari di versante, nonché eventuali piante e filari tutelati o meritevoli di tutela) vanno conservate evitando trasformazioni che possano comprometterne la permanenza o le loro peculiarità specifiche. In particolare nella parcellizzazione dei fondi agricoli è necessario salvaguardare le tracce storicizzate esistenti, anche mantenendo nelle strade interpoderali un fondo naturale in terra battuta, ghiaia o simili e salvaguardando alberi, filari e siepi.

6. (I) I rinvenimenti archeologici effettuati all'interno del territorio, la cui tutela è sottoposta alle disposizioni della parte II del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i e alla normativa degli strumenti di pianificazione vigenti, costituiscono importante testimonianza dell'evolversi del rapporto uomo-paesaggio a partire dalla preistoria. Ne va pertanto incentivata la conoscenza, sia con la promozione di studi specifici e nuove indagini, sia attraverso la realizzazione di progetti per la fruizione pubblica. L'eventuale creazione di percorsi a carattere turistico deve prevedere l'illustrazione degli aspetti relativi all'utilizzo del territorio nelle diverse età, anche sfruttando le testimonianze materiali visibili e percepibili fuori terra e sottolineando il legame tra le componenti ambientali del territorio e le scelte insediative dei diversi periodi.

ART. 8 – SISTEMA INSEDIATIVO DA RIQUALIFICARE E COSTRUIRE

1. (D) Gli interventi di riqualificazione morfologica e di eventuale nuova edificazione, compresi gli ampliamenti di edifici esistenti, devono conservare e/o migliorare la qualità paesaggistica del contesto in cui si inseriscono in rapporto ai seguenti parametri di qualità:

- a. rispetto e valorizzazione degli elementi naturalistici-vegetazionali e storici specifici del luogo e delle loro interrelazioni e interazioni percettive;
- b. coerenza architettonica intrinseca dell'opera progettata.

2. (P) Il progetto di riqualificazione morfologica o di eventuale nuova edificazione, applicando le specifiche disposizioni di cui all'allegato B parte integrante della presente disciplina, dovrà dimostrare la propria coerenza sotto i seguenti aspetti formali, compositivi e architettonici:

- a. rapporto tra edificio e spazi aperti;
- b. assetto plano-volumetrico;
- c. composizione dei prospetti;
- d. uso dei materiali, colori e finiture;
- e. inserimento nel contesto ed eventuali opere di mitigazione.

ART. 9 - INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

1. (D) La realizzazione di infrastrutture stradali di interesse locale o l'eventuale modifica delle strade esistenti è ammessa qualora si dimostri che l'intervento:

- a. è coerente con l'organizzazione territoriale storica e i caratteri geomorfologici dei luoghi;
- b. prevede un congruo inserimento paesaggistico delle infrastrutture e delle opere a corredo, quali l'eventuale illuminazione, nel rispetto degli elementi caratterizzanti il contesto paesaggistico specifico in cui si collocano.

2. (P) La realizzazione di eventuali parcheggi, ad esclusione di quelli connessi agli interventi edilizi diretti, non deve alterare la morfologia dei luoghi con rilevanti sbancamenti del terreno e deve essere improntata alla reversibilità dell'intervento. I parcheggi inoltre devono prevedere adeguate mitigazioni e opere di inserimento paesaggistico; a tale scopo devono essere evitate collocazioni in luoghi percepibili dalle visuali privilegiate individuate nella Tav. 2P.

3. (D) I progetti di arredo urbano, illuminazione e sistemazione dei percorsi e degli spazi di uso pubblico o collettivo, ivi inclusi i parcheggi, devono garantire un congruo inserimento paesaggistico del complesso degli interventi previsti, nel rispetto degli elementi caratterizzanti il contesto specifico in cui si collocano.

4. (P) È da escludersi la previsione di nuove infrastrutture energetiche lineari di media e alta tensione, se non interrate; sono comunque consentiti gli allacciamenti aerei ai singoli edifici. Gli interventi sulla rete di distribuzione elettrica devono prevedere prioritariamente l'interramento delle nuove infrastrutture ed il miglioramento paesaggistico delle esistenti.

5. (D) Nel caso di interventi di riassetto del sistema stradale va incentivata la realizzazione di canalizzazioni sotterranee che possano accogliere, anche in futuro, le linee di trasporto energetiche e delle telecomunicazioni, permettendo il loro interramento e costituendo così un'opportunità di miglior inserimento paesaggistico di tali infrastrutture.

6. (D) L'eventuale realizzazione di antenne per telecomunicazioni, qualora non diversamente collocabili all'esterno dell'area tutelata e per dimostrate esigenze, deve essere sottoposta ad una progettazione approfondita che ne verifichi preliminarmente la compatibilità con la qualità paesaggistica del contesto tramite un'attenta scelta della localizzazione, della tipologia e dei cromatismi.

7. (P) Nuovi impianti destinati alla raccolta, al trattamento e allo smaltimento di rifiuti non sono ammessi. Eventuali piazzole attrezzate per contenitori per raccolta differenziata sono ammesse purché compatibili per dimensioni e impatto visivo con la qualità paesaggistica dei luoghi.

8. (P) La realizzazione di impianti tecnici di modesta entità (cabine elettriche, cabine di decompressione del gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico) va opportunamente progettata scegliendo l'ubicazione e conformazione che meglio garantisce la loro integrazione paesaggistica, anche prevedendo eventuali opere di mitigazione o schermatura (uso di materiali, cromie e vegetazione) o, quando sia possibile, il loro interrimento.

9. (P) L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, laddove ammessa dalla normativa vigente e secondo le limitazioni e i criteri indicati nell'allegato D parte integrante della presente disciplina, deve essere prioritariamente finalizzata all'autoconsumo (fatta eccezione per quanto previsto al comma 4 dell'allegato D) e progettata con particolare attenzione a minimizzare gli impatti visivi attraverso accorgimenti di integrazione ed eventuali opere di mitigazione.

10. (P) Sono vietati nuovi impianti ricreativi e sportivi nel caso in cui per dimensioni e caratteristiche compromettano la qualità paesaggistica dei luoghi (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: campi da golf e strutture annesse, laghetti da pesca). Sono ammessi interventi di riqualificazione e di ampliamento di impianti ricreativi e sportivi esistenti, se finalizzati ad un miglioramento dal punto di vista paesaggistico.

ART. 10 – INTERAZIONI PERCETTIVE

1. (D) Al fine della tutela e valorizzazione paesaggistica delle interazioni percettive vanno promossi e sostenuti prioritariamente:

- a. gli interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi incongrui e al miglioramento dell'inserimento paesaggistico di impianti e strutture esistenti;
- b. il mantenimento e l'implementazione di una rete di percorsi fruibile esclusivamente da mezzi non motorizzati, utilizzando prioritariamente i tracciati storici, adeguatamente attrezzata al fine di promuovere la valorizzazione e conoscenza dei luoghi, sia per gli aspetti naturalistici che storici e storico-archeologici.

2. (P) Dalle visuali privilegiate individuate nella tavola 2P deve essere assicurata la percezione della Pietra di Bismantova e del contesto paesaggistico circostante, evitando la creazione di barriere che limitino o alterino la fruizione visiva.

3. (P) È vietata la cartellonistica pubblicitaria. La cartellonistica informativa è ammissibile uniformando tipologia e dimensioni al fine di ottenere il minor impatto visivo. Sono ammesse le insegne di esercizio presso la sede delle attività a cui si riferiscono o nelle pertinenze accessorie alla stesse, purché di modeste dimensioni.

ALLEGATI

Allegato A – Disposizioni per interventi sugli edifici storici

1. (P) Il criterio prioritario che deve guidare la progettazione degli interventi sull'edilizia storica è il rispetto e la conservazione dei valori storici caratterizzanti ciascun fabbricato, con particolare riferimento alla distribuzione delle aperture, al rapporto pieni-vuoti nei prospetti, alle tecniche costruttive, ai materiali e finiture, ai colori ed agli elementi decorativi. Il rilievo dettagliato dello stato di fatto, che è necessario comprenda anche materiali e opere di finitura, deve essere parte integrante sostanziale e base per ogni successiva formulazione del progetto.

2. (P) Per gli interventi di recupero dei manufatti edilizi esistenti che rivestono valore storico-architettonico, culturale e testimoniale, individuati dagli strumenti di pianificazione urbanistica, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. i manti di copertura devono essere mantenuti o ripristinati con i materiali originari in coppi o in pietra. I coppi dovranno essere di tipo tradizionale, in doppio strato, privilegiando il recupero, quando possibile, degli elementi originari;
- b. sono da conservare tutti gli elementi decorativi e di finitura, quali cornicioni, zoccolature, davanzali, infissi. Eventuali rifacimenti o integrazioni dovranno rispettare le caratteristiche geometriche e materiche, oltre che le proporzioni, degli elementi originari;
- c. vanno demoliti gli eventuali elementi incongrui con il fabbricato originario, come balconi o pensiline;
- d. la rimozione di intonaci in favore di superfici faccia vista è consentita solo se si dimostra che la struttura originaria non era intonacata;
- e. intonaci e tinteggiature dovranno essere realizzati con l'impiego di materiali e tecniche tradizionali e per quanto possibile riconducibili allo stato originario dell'edificio; le cromie degli intonaci dovranno ricondursi a quelle tradizionali delle terre, utilizzando tonalità pastello.

Allegato B – Disposizioni per interventi di riqualificazione morfologica e nuova edificazione

1. Al fine dell'applicazione delle disposizioni della presente disciplina si definiscono interventi di riqualificazione morfologica quelli atti a trasformare globalmente un edificio per renderlo maggiormente consono e compatibile con i caratteri storico-paesaggistici del contesto in cui si colloca, attraverso: semplificazione del volume esistente con eventuale modifica della forma geometrica della copertura, demolizione di corpi aggettanti ove necessario, sostituzione delle opere di finitura esterne, sistemazione delle aree pertinenziali.

2. (P) In qualunque intervento di riqualificazione morfologica e di nuova edificazione è necessario attenersi alle seguenti prescrizioni:

- a. ogni edificio si deve configurare come un organismo coerentemente progettato in tutte le sue componenti. L'assetto planivolumetrico e architettonico deve presentare una composizione unitaria ispirata a criteri di semplicità e sobrietà compositiva e formale;
- b. va limitato l'utilizzo di elementi aggettanti non riconducibili alla tradizione storica locale, come pensiline, balconi o terrazzi;
- c. l'inserimento di finestre poste sul piano di falda è ammesso solo, in numero ed estensione limitata, per dimostrate esigenze igienico-sanitarie nel recupero a fini abitativi

dei sottotetti e/o nel caso in cui non sia visibile dalle visuali privilegiate individuate nella tavola 2P. È escluso l'inserimento di abbaini;

- d. le finiture esterne delle costruzioni devono essere realizzate in relazione alla tipologia edilizia scelta, evitando infissi con avvolgibile, metalli anodizzati e PVC;
- e. le tinteggiature esterne devono ricondursi alla gamma dei colori delle terre;
- f. non è ammesso l'utilizzo di elementi cementizi prefabbricati industriali a vista;
- g. gli impianti tecnologici, quali ad esempio condizionatori, antenne e parabole, vanno collocati in modo da limitare il loro impatto visivo, sia sulle facciate che sulle coperture, evitando per quanto possibile la loro visibilità dagli spazi di uso pubblico, e prevedendo opere di integrazione, schermatura o mitigazione, anche attraverso l'uso di colori coerenti con il fabbricato e il contesto paesaggistico circostante. Non è consentito installare impianti tecnologici a vista (quali pompe di calore, unità motocondensanti e simili) sulle falde delle coperture inclinate;

3. (P) Per gli edifici produttivi agricoli vanno inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

- a. l'ubicazione delle strutture deve garantire il minor impatto sul contesto circostante, localizzando preferibilmente i nuovi volumi di dimensioni significative in avvallamenti ed escludendo comunque la loro collocazione in posizioni dominanti. In particolare va limitata la loro vista dagli spazi di uso pubblico, evitando di alterare la percezione visiva di nuclei e borghi storici e di interferire con le visuali individuate nella tavola 2P;
- b. vanno preferite strutture leggere facilmente rimovibili al mutare delle esigenze di conduzione agricola o al cessare dell'attività;
- c. le nuove strutture devono salvaguardare i rapporti di scala con gli edifici limitrofi esistenti (sia in pianta sia in alzato) ed essere coerenti con lo schema insediativo-distributivo dell'insediamento esistente;
- d. nel caso di nuove installazioni di tunnel per il ricovero di rotoballe o di mezzi agricoli, anche a carattere temporaneo, il colore del telo di copertura deve essere realizzato con finitura opaca in tonalità spente che si inseriscano il più possibile nel paesaggio circostante, evitando l'utilizzo del bianco;
- e. vanno adottate tutte le opere di integrazione e mitigazione (uso di materiali, cromie e vegetazione) che si rendessero necessarie al fine di garantire il minore impatto visivo sul contesto paesaggistico circostante.

Allegato C – Disposizioni per la progettazione di spazi esterni e aree di pertinenza degli edifici

1. (P) La progettazione degli spazi esterni, sia pubblici che privati, deve prevedere una sistemazione coerente con i caratteri propri dei luoghi quali la diversità geomorfologica, il paesaggio agrario storicizzato, i percorsi storici e le relative visuali.

2. (I) Parte integrante dei progetti di recupero del patrimonio edilizio storico, di riqualificazione morfologica o di nuova edificazione è la sistemazione delle aree pertinenziali, che va affrontata in tutte le sue componenti in modo congruente alla qualità architettonica del costruito e adeguato ai caratteri del contesto paesaggistico. Particolare attenzione va prestata al progetto del verde e alla scelta e ubicazione delle varie opere di finitura, come strutture accessorie o tecnologiche, pavimentazioni, recinzioni e cancelli, seguendo criteri di sobrietà e semplicità compositiva e formale.

3. (P) Nelle sistemazioni delle aree di pertinenza degli edifici vanno rispettate le seguenti prescrizioni:

- a. vanno limitate le movimentazioni di terra che alterino l'andamento naturale del terreno, come sbancamenti e terrapieni esterni, giustificandone puntualmente l'uso nell'ambito delle scelte progettuali complessive;
- b. va evitata la realizzazione di ampie estensioni di superfici asfaltate e va privilegiato l'uso di ghiaia e prato;
- c. nella realizzazione delle pavimentazioni vanno utilizzati sistemi legati alle tradizioni storiche locali, privilegiando l'uniformità dei materiali negli spazi di modesta estensione, limitando l'utilizzo di malte cementizie ed evitando quello di cordoli prefabbricati;
- d. le recinzioni devono essere realizzate con materiali tradizionali, privilegiando tecniche ed elementi omogenei lungo il medesimo asse stradale e soluzioni che mantengano e/o migliorino la permeabilità visiva; in particolare per l'eventuale necessità di delimitare spazi di pertinenza di fabbricati rurali sono da preferire siepi arboreo-arbustive della tradizione storico-agraia locale, con riferimento ai sistemi costruttivi leggeri (come paletti di legno infissi direttamente nel terreno e rete metallica a trama larga), senza cordoli prefabbricati, aventi altezza massima pari a 1,5 ml;
- e. la scelta della vegetazione è da effettuare utilizzando specie autoctone o naturalizzate, facendo riferimento all'allegato E della presente disciplina.

4. (P) Manufatti e strutture accessori, nelle aree di pertinenza degli edifici, vanno realizzati utilizzando morfologie e materiali consoni al contesto specifico in cui si collocano. In particolare, eventuali piscine devono essere realizzate evitando modifiche significative del profilo altimetrico dei luoghi, utilizzando rivestimenti nei colori della gamma delle pietre naturali locali e preferendo soluzioni come le "biopiscine" in quanto garantiscono un migliore inserimento paesaggistico.

Allegato D – Disposizioni per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

1. (P) Non è ammessa l'installazione di generatori eolici, ad esclusione di microimpianti di cui sia dimostrato il minimo impatto visivo e paesaggistico.

2. (I) Gli impianti fotovoltaici a terra non sono ammessi, ad esclusione di impianti di minima estensione e di cui sia dimostrato il minore impatto visivo e paesaggistico, anche attraverso l'utilizzo di opportune opere di mitigazione, rispetto alla collocazione sulla copertura dell'edificio.

3. (P) Eventuali sistemi di impianti fotovoltaici e pannelli solari termici integrati alle coperture degli edifici sono ammessi a patto che non abbiano un rilevante impatto visivo sul paesaggio circostante e che non compromettano il valore intrinseco di edifici di impianto storico. Tali pannelli devono essere realizzati con superfici dello stesso colore della copertura o scure non riflettenti, con distribuzione ordinata e non frammentaria; non è consentita l'installazione a vista di serbatoi di accumulo che dovranno essere posizionati in sottostanti locali coperti. La progettazione deve tenere in considerazione la morfologia delle falde, privilegiando la continuità del manto e, se non è possibile utilizzare l'intera falda, concentrando i pannelli in una fascia continua, evitando la creazione di gradoni.

4. (P) Nei casi di sostituzione di manti di copertura non tradizionali di edifici produttivi e per gli edifici produttivi di nuova costruzione è ammessa la tipologia a pannello non riflettente a patto che si estenda per l'intera falda.

Allegato E – ELENCO ALBERI E ARBUSTI PER VERDE PUBBLICO E PRIVATO

Utile strumento per la scelta di alberi e arbusti da utilizzare nei progetti di verde pubblico e privato sono i seguenti elenchi. L'eventuale utilizzo di specie non comprese in tali elenchi è necessario sia specificatamente motivato in fase progettuale.

ALBERI

Acer campestre (Acer campestre L.)
Acer di monte o montano (Acer pseudoplatanus L.)
Acer minore (Acer monspessulanum)
Acer opalo (Acer opulifolium)
Acer riccio (Acer platanoides L.)
Carpino bianco (Carpinus betulus L.)
Carpino nero (Ostrya carpinifolia Scop.)
Castagno (Castanea sativa Miller)
Cerro (Quercus cerris L.)
Ciavardello (Sorbus torminalis (L.) Crantz)
Ciliegio (Prunus avium L.)
Corniolo (Cornus mas L.)
Farnia (Quercus robur)
Frassino maggiore (Fraxinus excelsior L.)
Leccio (Quercus ilex L.)
Maggiociondolo (Laburnum anagyroides Medicus)
Mandorlo (Amygdalus dulcis, Prunus amygdalus)
Melo selvatico (Malus sylvestris Miller)
Nespolo (Mespilus germanica L.)
Noce comune (Juglans regia L.)
Nocciolo (Corylus avellana L.)
Olmo campestre (Ulmus minor Miller)
Ontano nero (Alnus glutinosa (L.) Gaertner)
Ontano bianco (Alnus incana L. Moench)
Orniello (Fraxinus ornus L.)
Pero selvatico (Pyrus communis)
Pino silvestre (Pinus sylvestris L.)*
Pioppo bianco (Populus alba L.)
Pioppo nero (Populus nigra L.)
Pioppo tremolo (Populus tremula L.)
Rovere (Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.)
Roverella (Quercus pubescens Willd.)
Salice bianco (Salix alba L.)
Sorbo domestico (Sorbus domestica L.)
Sorbo montano (Sorbus aria)
Tasso (Taxus baccata L.)
Tiglio selvatico (Tilia cordata Miller)
Tiglio nostrano (Tilia platyphyllos Scop.)

**Solo con impiego di materiale di provenienza genetica locale*

ARBUSTI

Agrifoglio (Ilex aquifolium L.)
Alaterno (Rhamnus alaternus L.)
Bosso (Buxus sempervirens L.)
Corniolo (Cornus mas L.)
Emero (Coronilla emerus L.)
Frangola (Frangula alnus Miller)

Fusaggine (*Euonymus europaeus* L.)
Ginepro (*Juniperus communis* L.)
Ginestra dei carbonai (*Sarothamnus scoparius*, *Cytisus* s. L.)
Ginestra odorosa (*Spartium junceum* L.)
Lantana (*Viburnum lantana* L.)
Lentaggine (*Viburnum tinus* L.)
Ligustro (*Ligustrum vulgare* L.)
Magaleppo (*Prunus mahaleb* L.)
Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides* L.)
Pero corvino (*Amelanchier ovalis* Medicus)
Prugnolo (*Prunus spinosa* L.)
Ramno alpino (*Rhamnus Alpinus* L.)
Rosa canina (*Rosa canina* l. sensu Bouleng.)
Rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens* L.)
Salice dell'Appennino (*Salix apennina*)
Salicone (*Salix caprea* L.)
Salice ripariolo (*Salix eleagnos* Scop.)
Salice rosso (*Salix purpurea* L.)
Salice da ceste (*Salix triandra* L.)
Salice da vimini, vinco (*Salix viminalis* L.)
Sambuco nero (*Sambucus nigra* L.)
Sanguinello (*Cornus sanguinea* L.)
Vescicaria (*Colutea arborescens* L.)

Motivazione dell'interesse

Il territorio canossano riveste notevole interesse perché presenta una eccezionale caratterizzazione paesaggistica data da una complessa ed equilibrata interrelazione tra particolari ed esclusive componenti naturali e storico-culturali.

Il sistema Canossa-Rossena è caratterizzato da scenari di elevato pregio naturalistico e geologico-geomorfologico (Rupe e calanchi di Canossa, affioramento ofiolitico di Rossena e Campotrera), integrati con emergenze architettoniche di eccezionale importanza storico-culturale (castello di Canossa e castello di Rossena - torre di Rossenella) ed un caratteristico sistema insediativo storico, costituito da borghi e piccoli nuclei, ancora sostanzialmente riconoscibile.

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

Sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico, l'area è di notevole interesse geologico-geomorfologico. Il litotipo dominante è costituito dal complesso argilloso caotico mesozoico sul quale si sono venuti ad innescare processi di erosione selettiva e residuale che hanno determinato la formazione della rupe di Canossa (arenaria di Bismantova) e delle rupi ofiolitiche di Rossena e di Campotrera.

I processi morfogenetici si sono attuati su questa grande coltre argillosa in modo caratteristico, innescando sia fenomeni di erosione selettiva, che hanno dato origine alle rupi, sia marcati eventi di erosione di valle con creazione di profondi solchi in corrispondenza dei rii di Vico e Cerezzola.

Sotto il profilo morfologico, questo particolare contesto paesaggistico può quindi essere assimilato ad una lunga dorsale ricompresa tra due solchi vallivi confluenti nell'alveo dell'Enza, caratterizzati in sommità da aree sub-pianeggianti che interconnettono tra loro i principali esempi di erosione residuale (rupi di Canossa, Rossena e Campotrera).

La rilevanza dell'assetto geologico dell'area è attestata anche dall'individuazione di quattro "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione. Di eccezionale valenza sono gli affioramenti ofiolitici di Rossena-Campotrera, tra i più significativi dell'Emilia-Romagna. Queste rocce danno origine, a Campotrera e negli affioramenti di Rossena e Rossenella, ad alte pareti rossastre dovute all'ossidazione di composti ferromagnesiaci, sulle quali sono evidenti i cuscini lavici formatisi a seguito del rapido raffreddamento subacqueo del magma che a contatto con l'acqua marina solidifica molto rapidamente, formando masse sferoidali. Sono inoltre presenti minerali estremamente interessanti tra cui la rarissima varietà di datolite con tonalità rosa/rossastra.

Presso Canossa invece il paesaggio geologico e geomorfologico è caratterizzato dalle Arenarie mioceniche della Rupe, le cui pareti sono soggette a crolli, e dallo spettacolare anfiteatro calanchivo dove si estende l'area di affioramento dell'olistostroma di Canossa, immediatamente a sud della Rupe.

Lo spiccato interesse naturalistico è confermato dall'istituzione, nel 1999, della Riserva Naturale Regionale "Rupe di Campotrera" e dall'inserimento di tutta la parte centro-occidentale dell'area tra i siti di Rete Natura 2000 (SIC IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena).

La rupe di Campotrera dà luogo ad un paesaggio aspro e severo, colonizzato da una vegetazione peculiare e ricca, nonché da una fauna di notevole interesse, particolarmente per quanto riguarda gli uccelli. Dal punto di vista storico sono ancora evidenti antichi manufatti legati all'attività estrattiva, che ha interessato Campotrera fino alla fine degli anni '60. La pietra vulcanica veniva estratta nelle cave all'interno dell'area dove si possono osservare ben evidenti cuscini lavici.

La Riserva è interamente ricompresa all'interno del SIC, caratterizzato dall'alternarsi di mosaico di colture estensive, prative aride, vegetazione di macchia e boscaglia, lembi di boschi di latifoglie e calanchi.

In quest'area sono presenti cinque habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, pareti rocciose calcaree e silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose. Tra le specie vegetali rare e/o minacciate sono segnalate *Camphorosma monspeliaca*,

Argyrolobium zanonii, Asperula laevigata, Pyrus amygdaliformis, Stipa etrusca.

Sono presenti almeno quattro specie aviarie di interesse comunitario nidificanti: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Ortolano.

L'assetto forestale presenta carattere di omogeneità: prevalgono, infatti, le aree boschive a querceto submontano, localmente a carattere mesofilo o aridofilo a seconda dell'esposizione di versante. Discretamente estese sono inoltre le aree con dinamiche vegetazionali attive sviluppatasi in corrispondenza di coltivi abbandonati. Le parti sommitali sono, invece, prevalentemente occupate da coltivi, di tipo essenzialmente foraggiero.

Caratteri storici

Altra fondamentale componente che determina la connotazione paesaggistica di questo territorio è costituita dall'insediamento storico caratterizzato dalla presenza del castello di Canossa e del castello di Rossena con la vicina torre di Rossenella, emergenze architettoniche di eccezionale importanza storico-culturale, la cui storia è strettamente legata alla struttura difensiva del sistema Matildico, e dal complesso sistema insediativo storico costituito da borghi e piccoli nuclei ubicati prevalentemente in aree sub-pianeggianti.

Riguardo alla struttura storico-paesaggistica si individuano sostanzialmente tre sotto sistemi principali: quello di castello-borgo di Rossena-Rossenella al quale sono connessi i nuclei di Braglie e Casalino, il sistema di Canossa articolato da rupe del castello-elementi di borgo-chiesa e cimitero, ed infine quello di Grassano, che si sviluppa tra crinale/versante settentrionale della valle del rio Vico, costituito dai borghi di Grassano Basso e Pietre, chiesa sul crinale.

La significatività dei borghi è accentuata dalla frequente presenza di case a torre, mentre la loro fisionomia complessiva è caratterizzata dall'uso di materiali che sono diretta espressione delle caratteristiche ambientali del luogo (quali arenaria, roccia ofiolitica, legname).

Nell'architettura dei borghi si ritrovano ricorrenti tipologie di portali, di finestre, di paramenti murari, di intonaci, di cromatismi, di manti di copertura, di sporti dei tetti e, più in generale, tecniche legate all'uso di materiali locali ed a modalità costruttive che si sono mantenute costanti nell'arco di alcuni secoli (dal tardo Medioevo alla fine dell'Ottocento).

Sono inoltre presenti nell'area altri interessanti insediamenti, connessi ai tre sistemi principali, quali il mulino del Fontanile, Riverzana, i borghi/nuclei di Carbognano, Vetto e Cavandola, villa Marconi.

Infine, si segnala la potenziale rilevanza archeologica dell'area, soprattutto nelle vicinanze delle fortificazioni medievali, ma anche dei rimanenti nuclei d'impianto storico, in quanto è nota la frequentazione della zona sin dal Paleolitico, mentre con l'età del Bronzo e con l'età del Ferro ci troviamo di fronte a veri e propri insediamenti, anche se di piccole dimensioni. Non mancano poi resti di costruzioni rurali di età romana.

Caratteri percettivi

Caratteristica peculiare del territorio canossano è la sua ampia visibilità: all'interno dell'area sono infatti presenti panoramiche strade di crinale con numerosi punti di visuale privilegiata dai quali è possibile cogliere ampi scenari del caratteristico paesaggio del sistema Canossa-Rossena.

Percorrendo la strada provinciale 73, che delimita l'area a settentrione, in più punti si può cogliere nel suo insieme buona parte dell'area.

La strada di crinale che collega Grassano a Canossa e quest'ultima a Rossena, permette di godere di una visuale a 360 gradi sul paesaggio circostante.

Si segnala, inoltre, ai piedi del Monte Tesa una piccola altura a lato della strada che costituisce un vero e proprio belvedere naturale su Selvapiana-Campotrera-Rossena. Altri punti di belvedere sono ovviamente le sommità delle rupi ed alture, quali Canossa, Rossena e Rossenella.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono generalizzato delle attività agro-forestali con conseguente evoluzione incontrollata del bosco, colonizzazione di specie avventizie ed espansione di formazioni forestali (Canossa) che minacciano i valori paesaggistici consolidati e la loro percezione visiva;

- rischi connessi all'instabilità delle pareti rocciose di Canossa;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri;
- presenza localizzata di recenti manufatti agricoli (Rossena e Grassano) e di edificato residenziale privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PRG del Comune di Canossa approvato con D.G.R. n. 170 del 15.02.99
- PSC associato dei Comuni di Baiso, Canossa, Casina, Vetto, Villa Minozzo: Documento preliminare presentato alla Conferenza di pianificazione, giugno 2008

Rete Natura 2000

- Sito d'interesse comunitario (SIC) - Rupe di Campotrera, Rossena IT4030014.

Aree Protette

- Istituzione della Riserva Naturale Orientata "Rupe di Campotrera" con Delibera del Consiglio Regionale n. 1268 del 13.10.99

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione e valorizzazione delle principali componenti il sistema storico-naturalistico Canossa-Rossena e la riqualificazione del sistema forestale ed insediativo ad esse connesso;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di fruizione pubblica dei valori naturalistico-geomorfologici e storici di Campotrera, Rossena e Canossa ed utilizzare la struttura del sistema insediativo storico ad essi connesso (insediamenti e percorsi) per creare una rete per la ricettività-didattica-tempo libero;
- Mantenere e valorizzare le visuali del sistema Canossa-Rossena.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC;
- attuare la manutenzione del bosco per mantenere e ripristinare l'equilibrio bosco-radura, governare le neoformazioni e le specie colonizzatrici, nonché mantenere e valorizzare le visuali paesaggistiche;
- riqualificare gli insediamenti sui crinali Canossa-Rossena e Grassano ed ai margini di Rossena, Canossa, Casalino, Braglie prevedendo interventi finalizzati a migliorarne l'inserimento nel contesto paesaggistico;
- evitare nuove espansioni insediative e qualificare i previsti insediamenti e trasformazioni edilizie a Casalino e Grassano per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, sia attraverso scelte tipo-morfologiche coerenti con la matrice insediativa storica, sia utilizzando opportune opere di mitigazione;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi (sia isolati che all'interno di borghi e nuclei) che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- recuperare i borghi e nuclei storici, con priorità al sistema di Rossena e di Grassano, attuando interventi di riqualificazione morfologica per quanto attiene gli edifici d'impianto storico che hanno mantenuto solo una parziale riconoscibilità dei caratteri (con particolare attenzione all'uso di materiali, opere di finitura esterne e colori) e favorendo la demolizione delle strutture incongrue;

- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole ed applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli prevedendo puntuali soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- demolire la porcilaia di Canossa;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi incongrui/di forte impatto presenti a Rossena e sul crinale di Grassano, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela, articolati in zone, sistemi ed elementi, e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37 Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 44 Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 45 Zone di tutela agronaturalistica*
- *Articolo 49 Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 55 Viabilità panoramica*
- *Articolo 88 Sistema provinciale delle Aree Protette*
- *Articolo 89 Rete natura 2000*

Criteri di gestione

- Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione e Regolamento della Riserva Rupe di Campotrera.
- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena.

Motivazione dell'interesse

Le Valli di Novellara "sono una delle aree più caratteristiche e suggestive della pianura reggiana, dal raro valore storico-paesaggistico e naturalistico, frutto della spontanea fusione tra natura e lavoro umano plurisecolare".

L'area ha notevole interesse per il significato e valore identitario che riveste nel territorio reggiano, in riferimento ai valori naturalistici delle zone umide integrati ad un sistema storico-paesaggistico in cui le importanti strutture della Riviera e corte Testa emergono su di una matrice storica del sistema insediativo ancora sostanzialmente riconoscibile. L'insieme delle componenti storiche e naturalistiche produce scorci paesaggistici singolari con alternanza di specchi d'acqua/culture ed immagini prospettiche con successione di campi intercalati dal reticolo della rete idrografica e dai percorsi.

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

Le Valli, per la presenza di un'avifauna legata alle zone umide, con specie stanziali e migratorie, costituiscono un biotopo di eccezionale valore scientifico il cui spiccato interesse è confermato dall'inserimento tra i siti di Rete Natura 2000 (SIC-ZPS IT4030015 Valli di Novellara) e dalla presenza dell'Area di Riequilibrio Ecologico "Valli di Novellara e Reggio".

Le peculiarità naturalistiche sono principalmente riconducibili ad ambienti di acque lentiche e lotiche che presentano formazioni vegetazionali di notevole interesse: acque oligomesomorfe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp. e laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*. Tra le specie vegetali di interesse comunitario sono presenti *Marsilea quadrifolia*, *Senecio paludosus*, *Viola pumila*, *Leucojum aestivum*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*.

La presenza di aree umide costituisce un importantissimo punto di sosta e alimentazione per una ricca avifauna acquatica tra cui sono segnalate molte specie di interesse comunitario (Tarabusino, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola, Tarabuso, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Cicogna nera, Combattente, Piviere dorato, Piro piro boschereccio, Cavaliere d'Italia, Nibbio reale, Nibbio bruno, Albanella minore, Albanella reale, Falco di palude, Smeriglio, Voltolino e Sterna comune).

Per quanto attiene l'utilizzazione attuale del suolo le colture sono prevalentemente a seminativo semplice con residui di prato stabile localizzato in particolare nelle zone arginali, ma sono presenti anche vigneti di recente impianto e, soprattutto nelle parti vallive a nord e nord-ovest, sono estese le pioppicoltura intensive. Del vecchio paesaggio agrario, caratterizzato dalla scansione di appezzamenti maggiormente parcellizzati in diverse colture, tra cui risaie, e da una componente arborea più significativa e diversificata, si possono ancora osservare rari elementi residuali ed alcuni fenomeni localizzati di evoluzione spontanea in eco-sistemi umidi, mentre gli interventi di rinaturalizzazione sono in genere limitati alla messa a dimora di tratti di siepi arboreo-arbustive.

Caratteri storici

Il contesto delle Valli mantiene ancora sostanzialmente l'assetto consolidato nella prima metà del secolo scorso con gli ultimi interventi di bonifica, conservando memoria di numerosi elementi risalenti ai secoli precedenti. La storia delle Valli è indissolubilmente legata al dominio delle acque e dunque alle varie fasi di bonifica, succedutesi a partire dal X secolo, che hanno permesso di rendere insediabili e coltivabili vaste aree acquitrinose e paludose. Si deve alla bonifica idraulica del Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia degli anni '20 del secolo scorso la realizzazione di un organico intervento che ha permesso di prosciugare parti ancora soggette a bacini d'immersione, ma che ha, in buona parte, modificato sostanzialmente il sistema idrografico. Quest'ultima fase di bonifica ha interessato particolarmente i terreni della tenuta "Riviera", struttura insediativa di eccezionale interesse, posta a sud-ovest del contesto, perché unico esempio di ampia tenuta nel territorio reggiano di impianto interamente originato su dosso nel XVI secolo (nonostante molti edifici siano stati riedificati nel secolo scorso, così come l'intera organizzazione agronomica sia

stata ristrutturata negli anni '30).

Il sistema insediativo è ancora prevalentemente attestato sulla struttura d'impianto storico posta lungo i vecchi percorsi, anch'essi di matrice storica. Varie sono le tipologie architettoniche presenti, con prevalenza di edifici ad elementi giustapposti e con esempi di fabbricati a destinazione produttiva specifica come caselli e riserie (presso la Riviera e la Gatta). Di grande interesse storico sono Corte Testa e il complesso che conclude a nord-est la struttura territoriale della tenuta Riviera, entrambi complessi che necessitano di organici interventi di recupero.

Caratteri percettivi

Elemento distintivo e caratterizzante è la presenza dell'acqua data da un sistema idrografico che risulta fortemente percepibile nel territorio, con una rete principale e secondaria estremamente diffusa e dal tipico reticolo geometrico, soprattutto nella parte nord ed ovest dell'area, ma anche dalla diffusione di laghetti di recente creazione (invasi per allevamento ittico o pesca) e di zone umide, a volte residui delle vecchie risaie, utilizzate per finalità di studio dell'avifauna o giochi di caccia.

Dagli argini dei principali cavi e canali (fra cui Bondeno, Fiuma e Parmigiana-Moglia) si colgono visuali suggestive d'insieme del paesaggio agrario circostante e l'area è godibile da vari percorsi accessibili al pubblico che permettono la fruibilità del contesto.

Esistono comunque localizzati episodi di alterazione delle viste a causa dell'inserimento di strutture agricole-zootecniche e produttive prive di coerenze tipo-morfologiche col contesto, alcune delle quali oggi inutilizzate. Non presenta lo stesso interesse paesaggistico la parte caratterizzata dalla presenza di tessuto produttivo a lato della strada provinciale Novellara-Reggiolo.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- scomparsa delle colture tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale e alla banalizzazione del paesaggio agrario con perdita della componente arborea;
- abbandono di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola;
- presenza di manufatti agricoli privi di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche e con il contesto;
- presenza di elementi di forte impatto paesaggistico nei pressi della S.P. Novellara-Reggiolo e di pista da autocross ad est della tenuta Riviera;
- inserimento di nuove infrastrutture viabilistiche (tangenziale di Novellara, in fase di progetto) in zona marginale a sud dell'area;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PSC associato dei Comuni di Novellara e Campagnola Emilia approvato rispettivamente con D.C. n. 39 del 26.04.04 e D.C. n. 13 del 09.04.04
- PRG del Comune di Reggiolo approvato con D.G.P. n. 252 del 01.10.02
- PSC del Comune di Fabbrico approvato con D.C. n. 29 del 28.05.03
- PSC del Comune di Guastalla adottato con D.C. n. 8 del 06.02.08

Rete natura 2000

- Sito d'interesse comunitario e zona a protezione speciale (SIC/ZPS) – Valli di Novellara IT4030015

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema paesaggistico storico-naturalistico delle Valli.
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica delle Valli e delle principali emergenze storiche ad esse correlate (tenuta della

Riviera e corte Testa).

- Valorizzare il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e la loro connessione coi centri di Novellara e Reggiolo.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC e ZPS;
- contrastare la banalizzazione del paesaggio rurale anche attraverso l'attuazione della rete ecologica provinciale, favorendo gli interventi di rinaturalizzazione lungo i percorsi e la rete idrografica;
- recuperare e valorizzare prioritariamente i principali insediamenti storici (corte della Riviera e corte Testa) favorendo l'insediamento di destinazioni compatibili con la pubblica fruizione;
- recuperare e riqualificare gli immobili e le aree compromessi o degradati della struttura insediativa territoriale della tenuta "Riviera";
- applicare criteri qualitativi per la realizzazione e il recupero di manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- riqualificare gli insediamenti produttivi esistenti e i loro margini prevedendo soluzioni per la mitigazione degli impatti sul paesaggio circostante;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo o incongrui (manufatti agricoli ed edifici produttivi isolati), ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione e prevedere la delocalizzazione della pista di autocross all'esterno dell'area;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici e garantendo una appropriata connessione ciclopedonale coi centri abitati di Novellara e Reggiolo;
- attuare idonee misure per garantire l'integrazione paesaggistica della strada in progetto "tangenziale di Novellara", posta in area marginale a sud dell'area, (studio del migliore andamento plano-altimetrico e scelta di opere a corredo e di integrazione/mitigazione idonee al contesto paesaggistico) in considerazione dei valori e della caratterizzazione paesaggistica della "zona delle Valli di Novellara";
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela, articolati in zone, sistemi ed elementi, e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 40 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 53 Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche*
- *Articolo 54 Sistemazioni agrarie tradizionali*
- *Articolo 89 Rete natura 2000*
- *Articolo 101 Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio*

Criteri di gestione

- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4030015 Valli di Novellara.

Motivazione dell'interesse

L'area dei fontanili e del bosco golenale di Gattatico "raccolge una molteplicità di emergenze di carattere naturalistico e storico-architettonico, che le conferiscono un estremo interesse ambientale e paesaggistico nell'ambito della media e bassa pianura Padana. La zona dei fontanili di Gattatico raccoglie cospicue testimonianze di questo armonioso paesaggio, organicamente connesso ad un ambiente che conserva discreti livelli di naturalità. E' in questa luce che le boscaglie golenali dell'Enza, le siepi contornanti i bordi dei fontanili, i filari di salice bianco delimitanti parte della rete di irrigazione e di scolo, assumono un valore che va oltre l'intrinseco interesse naturalistico, per divenire elementi di un più ampio interesse storico- paesaggistico".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

Questo ambiente conserva discreti livelli di naturalità dati da un articolato sistema di risorgive perenni e stagionali, i fontanili, tra i più importanti della regione (il gruppo dei tre fontanili principali è stato individuato tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione), dalle fasce golenali dell'Enza, dove si trova anche il "bosco dei Pantari", da un prezioso reticolo di formazioni ripariali e da ampie zone aperte che costituiscono habitat per numerose specie stanziali e di passaggio. Il riconoscimento della spiccata importanza naturalistica è confermato dall'inserimento di un'estesa parte centro-occidentale dell'area tra i siti di Rete Natura 2000 (SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza), che attesta la presenza diversi habitat di interesse comunitario, e dall'istituzione delle Aree di Riequilibrio Ecologico "Bosco dei Pantari," "Aemilia" e "Ex cava Castagna".

Nell'area golenale del torrente Enza esistono alcuni terreni coperti da latifoglie miste, costituenti il tipo di foresta planiziale che in origine caratterizzava la pianura Padana. Si tratta di formazioni a dominanza di Olmo campestre con presenza di altre latifoglie planiziali e di Pioppo nero, associate a più ampie zone con vegetazione igrofila lungo l'alveo del torrente Enza. Le latifoglie planiziali, in forma di vegetazione ripariale a carattere di filare, seguono anche il corso d'acqua originato dal fontanile Passarinaro. Alcuni interventi di rimboschimento a finanziamento pubblico sono stati realizzati localmente in area golenale con presenza prevalente di Acero Campestre, Farnia e Ontano nero. Spiccano inoltre alcuni filari monumentali di Salici bianchi, disposti lungo i fossi del reticolo idrografico minore.

Caratteri storici

L'area è caratterizzata dal sistema storico-paesaggistico relativo ad alcune importanti corti agricole, uno dei più interessanti della media pianura reggiana, e dal piccolo nucleo di Gattatico, costituito da tessuto non aggregato di antica formazione in cui emerge la piccola chiesa d'impianto romanico. Alle cinquecentesche corti dei Farnese, denominate Pantaro di Sotto e Pantaro di Sopra, e corte Rainusso, principali emergenze storico-architettoniche del sistema, si associano numerosi esempi di architettura rurale tradizionale collegati da una rete di percorsi di matrice storica.

E' presente, inoltre, un'area di concentrazione di materiali archeologici lungo il torrente Enza con rinvenimento di un abitato di capanne dell'età del Rame.

Caratteri percettivi

Percorrendo le strade ghiaiate che corrono in mezzo ai campi si ha la percezione di un ambito di pianura caratterizzato da larghi spazi aperti che permettono di godere di una ampia visione delle bellezze paesaggistiche in esso contenute: l'armonia delle ville storiche dei Pantari, la corte Rainusso, con i percorsi di accesso ancora segnati dai pilastri, i numerosi fabbricati agricoli d'impianto storico, le formazioni ripariali lungo i fontanili, il bosco golenale sullo sfondo.

Non presenta lo stesso interesse paesaggistico la parte nord-orientale dell'area, caratterizzata dalla presenza di tessuto produttivo e di nodi viabilistici nei pressi dell'autostrada.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- parziale abbandono delle corti dei Pantari e corte Rainusso, con conseguente assenza di interventi manutentivi ed avanzamento della condizione di degrado, ed incongrua presenza di adiacenti capannoni agricoli;
- generalizzata presenza di recenti manufatti agricoli e di alcuni edifici residenziali privi di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- perdita di riconoscibilità dei caratteri originari di alcuni edifici d'impianto storico a causa di interventi di recupero impropri;
- scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale ed abbandono degli edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- tendenza alla diffusione nelle formazioni boschive di specie colonizzatrici, quali in particolare la Robinia Pseudoacacia;
- attuazione di una previsione estrattiva di ghiaie e sabbie alluvionali (con recupero ambientale a fini naturalistici);
- previsione di espansione del tessuto produttivo posto a nord-est dell'area;
- pianificato inserimento di nuove infrastrutture viabilistiche in zona marginale a sud dell'area (via Emilia bis);
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE-VG 2002)
- PRG del Comune di Gattatico approvato con D.G.P. n. 151 del 10.06.03

Rete Natura 2000

- Sito d'interesse comunitario e zona a protezione speciale (SIC/ZPS) – Fontanili di Gattatico e Fiume Enza IT4030023

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione e valorizzazione del sistema naturalistico dei fontanili, dei residui di boschi planiziali e del sistema storico dei Pantari-Gattatico;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del sistema storico-paesaggistico e naturalistico riconosciuto.
- Valorizzare il sistema dei percorsi storici e delle strade secondarie extraurbane per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e la loro connessione coi centri di S. Ilario e Taneto.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC e ZPS;
- recuperare i complessi storici di Pantaro di Sopra, Pantaro di Sotto e corte Rainusso, favorendo l'insediamento di destinazioni compatibili con la pubblica fruizione e la demolizione delle strutture incongrue;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- contrastare la banalizzazione del paesaggio rurale anche attraverso l'attuazione della rete

ecologica provinciale e la manutenzione del bosco per governare le specie colonizzatrici e mantenere la qualificazione delle formazioni igrofile e dei residui di bosco planiziale;

- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici;
- applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione e il recupero di manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo (recenti manufatti agricoli ed edifici residenziali), ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- nell'area interessata dall'attività estrattiva, esaurita la previsione, attuare interventi di rinaturazione finalizzati alla ricostituzione di bosco planiziale, prateria e zona umida con caratteristiche analoghe a quelle dell'adiacente Area di riequilibrio ecologico "ex Cava Castagna II";
- qualificare i margini della prevista espansione del tessuto produttivo posto a nord-est per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico ed evitare nuove espansioni;
- riguardo alla definizione del tracciato plano-altimetrico della viabilità pianificata posta in zona marginale a sud dell'area (via Emilia bis), prima di elaborare il progetto dell'infrastruttura, valutare attentamente le possibili alternative al fine di verificare preliminarmente la compatibilità paesaggistica dell'opera e di effettuare la scelta di minor impatto paesaggistico, in considerazione dei valori e della caratterizzazione paesaggistica "del territorio dei fontanili e del bosco golenale in Comune di Gattatico";
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela, articolati in zone, sistemi ed elementi, e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 40 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 44 Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 47 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico*
- *Articolo 48 Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 53 Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche*
- *Articolo 54 Sistemazioni agrarie tradizionali*
- *Articolo 89 Rete natura 2000*
- *Articolo 101 Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio*

Criteri di gestione

- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza.

Motivazione dell'interesse

L'area ha notevole interesse per il significato e valore identitario che riveste nel territorio reggiano, in riferimento al valore naturalistico delle casce di espansione del Secchia, nella parte orientale dell'area, caratterizzate da specchi d'acqua con presenza di isolotti e penisole e dalla vegetazione arborea e arbustiva ricca delle specie tipiche locali. L'area è inoltre caratterizzata dal sistema storico-paesaggistico di corte Ospitale-palazzo Rainusso, due fra le più importanti strutture insediative storiche del territorio reggiano di media pianura.

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

Le casce di espansione, realizzate utilizzando vecchie cave, sono costituite da vasti specchi d'acqua permanenti con isolotti, penisole e vegetazione tipica degli ambienti umidi di pianura ricca di specie arbustive e arboree mesofite e igrofile. L'area ha acquisito rapidamente una notevole valenza naturalistica rappresentando un'isola entro un territorio caratterizzato da aree agricole, cave di sabbia e ghiaia, zone urbanizzate e grandi infrastrutture viarie.

Il riconoscimento dello spiccato interesse naturalistico è confermato anche dalla presenza della Riserva Naturale regionale Casce di Espansione del Fiume Secchia, di un sito Rete Natura 2000 (SIC-ZPS IT4030011 Casce di Espansione del Secchia) e dell'Area di Riequilibrio Ecologico "Casse di Espansione del Secchia".

Gli habitat di interesse comunitario presenti sono tre: stagni temporanei mediterranei, fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* e *Bidention* p.p., foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*. Tra le specie vegetali rare e/o minacciate sono segnalate *Crypsis schoenoides*, *Elymus obtusiflorus*, rarissima in Italia. Sono presenti almeno una ventina di specie aviarie di interesse comunitario, sei delle quali nidificanti (Tarabusino, Nitticora, Garzetta, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola). La maggior parte delle specie frequentano l'area durante il periodo migratorio, post-riproduttivo e di svernamento. Nell'area sono presenti, con diversa diffusione, varie specie di interesse comunitario: la Testuggine palustre e il Tritone crestato oltre a quattro specie ittiche (Lasca, Barbo, Cobite comune e Cheppia).

Caratteri storici

Grande interesse paesaggistico riveste il sistema insediativo storico costituito da Corte Ospitale, pregevole complesso monumentale sorto per la sosta e il ristoro dei viandanti e dei pellegrini, e Palazzo Rainusso, ex convento del XVI secolo successivamente trasformato in residenza estiva. Nella parte settentrionale dell'area sono presenti solo elementi architettonici residui del sistema insediativo storico attestati a lato dei percorsi storici ancora presenti, si tratta perlopiù di insediamenti agricoli isolati di interesse storico-architettonico minore (ad eccezione di Casino Bianchi e Casino Ferrari posti a sud-ovest del centro abitato di Fontana) ed in buona parte trasformati da recenti interventi o la cui percezione è alterata da nuova edificazione.

Tutta la parte orientale, interessata dall'alveo del Secchia e dalle casce d'espansione, è area di concentrazione di materiali archeologici. Nel corso degli anni, in parte a seguito dei lavori di estrazione, è stata riportata in luce una eccezionale documentazione che va dall'età del Rame (abitato con capanne sparse) a quella Romana: sono stati rinvenuti resti di palafitta dell'età del Bronzo, necropoli dell'età del Ferro, cippi e tomba etrusca e tombe monumentali romane.

Caratteri percettivi

Il paesaggio orientale è connotato da vasti specchi d'acqua, con presenza di isolotti e penisole, separati da lingue di terra ricoperte di una ricca vegetazione arborea e arbustiva. Tale paesaggio, nel suo insieme, è ben percepibile dai percorsi d'argine perimetrali delle casce d'espansione.

Non presentano lo stesso interesse paesaggistico due porzioni marginali dell'area caratterizzate da tessuto residenziale di recente edificazione appartenente al centro abitato di Fontana (a nord) e da infrastrutture viabilistiche/ferroviarie e dal tessuto produttivo della zona artigianale di Rubiera (a sud).

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- due previsioni estrattive (ghiaie e sabbie alluvionali), una delle quali in fase di attuazione, con recupero ambientale finalizzato all'ampliamento delle casse di espansione del Secchia (finalità di sicurezza idraulica) e alla realizzazione di un campo di canottaggio;
- accentuata pressione insediativa, localizzata soprattutto nella parte settentrionale dell'area presso Fontana;
- presenza di area in trasformazione con previsione di nuovi insediamenti a destinazione turistica a nord della Corte Ospitale;
- presenza di recenti manufatti agricoli e di edificato residenziale privo di coerenze tipomorfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione culturale.
- presenza di deposito di materiali inerti verso il margine occidentale dell'area;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE - VG 2002)
- PRG del Comune di Rubiera approvato con D.G.P. n. 317 del 27.11.01

Rete Natura 2000

- Sito d'interesse comunitario e zona a protezione speciale (SIC/ZPS) – Casse di espansione del Secchia IT4030011

Aree Protette

- Istituzione della Riserva Naturale Orientata "Cassa di espansione del fiume Secchia" con Delibera del Consiglio Regionale n. 516 del 17.12.1996

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione ed estensione del sistema naturalistico delle Casse di espansione del Secchia.
- Garantire la conservazione e valorizzazione del sistema storico-paesaggistico corte Ospitale-palazzo Rainusso.
- Promuovere la conoscenza dei valori naturalistici e storici ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del sistema naturalistico delle Casse di espansione del Secchia, favorendo in particolare le attività di ricerca e di educazione ambientale, e del sistema storico-paesaggistico corte Ospitale-palazzo Rainusso.
- Valorizzare il sistema dei percorsi storici per la connessione coi centri di Rubiera e Fontana.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- recuperare l'area estrattiva "Ampliamento Casse di Espansione del fiume Secchia" con creazione di una zona per funzioni ricreative pubbliche a vocazione naturalistica con caratteristiche analoghe a quelle dell'adiacente Riserva Naturale Orientata;
- recuperare l'area estrattiva "Campo di canottaggio" con realizzazione di zone per attrezzature sportive e ricreative pubbliche, con aree di compensazione dell'habitat acquatico (zone umide);
- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità

previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC e ZPS;

- evitare nuove previsioni insediative e qualificare le previste trasformazioni edilizie a nord di Corte Ospitale per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, sia attraverso adeguate scelte tipo-morfologiche del nuovo insediamento che utilizzando opportune opere di mitigazione;
- recuperare e valorizzare Palazzo Rainusso incentivando l'insediamento di destinazioni per la pubblica fruizione e/o la programmazione di iniziative di richiamo territoriale;
- completare il recupero conservativo di Corte Ospitale ed incentivare attività ed iniziative di richiamo territoriale;
- contrastare la banalizzazione del paesaggio rurale anche attraverso l'attuazione della rete ecologica provinciale;
- applicare criteri qualitativi per la realizzazione e il recupero di manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruttiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici e prevedendo un adeguato collegamento ciclopedonale coi centri abitati di Rubiera e Fontana;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione del deposito di materiali inerti posto sul margine occidentale dell'area, sino a che non sia possibile realizzare la sua completa rimozione;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela, articolati in zone, sistemi ed elementi, e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 38* *Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39* *Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 40* *Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua*
- *Articolo 41* *Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42* *Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 44* *Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 47* *Zone ed elementi di interesse storico-archeologico*
- *Articolo 48* *Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione*
- *Articolo 50* *Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51* *Viabilità storica*
- *Articolo 54* *Sistemazioni agrarie tradizionali*
- *Articolo 88* *Sistema provinciale delle Aree Protette*
- *Articolo 89* *Rete natura 2000*
- *Articolo 101* *Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio*

Criteri di gestione

- Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione e Regolamento della Riserva Cassa di espansione del fiume Secchia.
- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4030011 Casse di espansione del Secchia.

Motivazione dell'interesse

Il sistema Crostolo-Rivalta riveste notevole interesse perché il "breve tratto dell'alta pianura reggiana compreso tra la pedecollina e il capoluogo provinciale, è caratterizzato da scenari naturali di elevato pregio ambientale, nell'ambito dei quali si incontra una interessantissima sequenza di edifici monumentali".

Il sistema Crostolo-Rivalta "costituisce un'area omogenea di rilevante interesse ambientale e paesaggistico, per la mirabile integrazione degli aspetti geomorfologici e naturalistici della pedecollina e dell'alta pianura reggiana con i più salienti caratteri storico-architettonici".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

L'area è delimitata dai terrazzi delle conoidi alluvionali quaternarie, alla cui base si apre l'ampio letto incassato del torrente Crostolo. Lungo l'alveo del Crostolo e del suo affluente in destra rio Vendina, a causa del recente approfondimento erosivo dell'alveo, affiora in scarpate alte anche 6-7 metri, una successione di terreni fossiliferi che dal Messiniano va sino al Quaternario. All'interno delle Argille Azzurre plioceniche sono numerosi i gusci di Bivalvi, Gasteropodi, nonché i Coralli solitari che localmente punteggiano le argille. Per il particolare interesse geomorfologico il sistema Crostolo-Vendina è inserito tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione.

L'area limitrofa al Crostolo è caratterizzata da formazioni boschive igrofile tipiche della pianura, con dominanza di salice bianco e pioppo nero, seppur in presenza di specie colonizzatrici soprattutto nella parte settentrionale dell'area. Da segnalare anche due lembi di soprassuoli di rovere e alcuni esemplari isolati di farnia e roverella.

Caratteri storici

I dolci pendii ondulati della valle del Crostolo intorno alla metà del XVIII secolo vennero prescelti quale area residenziale estiva della corte ducale Estense, con la realizzazione di un vasto sistema territoriale gravitante intorno alla villa ducale di Rivalta con annesso ampio giardino. Del sistema fanno parte, oltre a diversi insediamenti di matrice agricola, la villa di Rivalentella (oggi utilizzata come stabilimento produttivo) e villa d'Este circondata dalla "vasca di Corbelli", un bacino artificiale ora utilizzato per la pesca sportiva, realizzato per raccogliere le acque provenienti dal Crostolo ed alimentare le fontane del giardino annesso alla villa ducale attraverso una rete di condutture sotterranee (di cui è ancora possibile osservarne i pilastri di sfiato disposti ad intervalli regolari).

La suggestiva sequenza delle fabbriche ducali del Crostolo è conclusa verso monte da villa Falcetti presso Corticella e, sul colle, dalla villa denominata "Il più bello", dall'architettura castellare in stile neomedievale, costruita alla fine del XVIII secolo dal governatore di Reggio conte Antonio Re. Numerosi sono inoltre gli insediamenti agricoli connessi al sistema dalla rete di percorsi storici, ancora chiaramente riconoscibile, e sono ancora presenti lungo la "canalina di Albinea", che un tempo li alimentava, gli edifici di alcuni vecchi mulini. La permanenza dei numerosi insediamenti d'impianto storico minori è spesso minacciata dall'abbandono e dai diffusi interventi di trasformazione o recupero impropri.

La presenza, infine, di diverse aree di concentrazione di materiali archeologici attesta la frequentazione della zona limitrofa al Crostolo dal Neolitico all'età Romana. In particolare, si segnalano l'abitato Neolitico a sud del complesso "la Bolognesa", uno dei siti più importanti della Pianura Padana riguardante questa fase, ed i resti di abitato dell'età del Ferro a sud di villa Maria, sito di fondamentale importanza per lo studio dell'Etruria Padana. Sono presenti, inoltre, per il Neolitico altri abitati e paleosuoli con strutture, per l'età del Ferro diverse zone con materiale affiorante in superficie, e per l'età Romana alcuni resti di domus rustica e di altre strutture.

Caratteri percettivi

Interessanti visuali del paesaggio del sistema Crostolo-Rivalta si godono percorrendo via Rivalentella dove la presenza di ampi spazi aperti consente visioni prospettiche di villa Corbelli, della prima quinta collinare e dei terrazzi delle conoidi alluvionali alla cui base si apre l'ampio letto del Crostolo.

Le dolci forme collinari ed il profilo de "Il più bello" conferiscono al paesaggio una fisionomia inconfondibile percepibile e riconoscibile da grande distanza e da diversi punti di visuale. L'area è agevolmente fruibile in Comune di Reggio attraverso il percorso naturalistico del Crostolo e dalla briglia sul torrente la vista spazia su un'ampia porzione di territorio agricolo che va dalla città di Reggio fino alla collina con lo sfondo delle ville storiche.

La forte pressione antropica, dovuta alla vicinanza della città, ha in parte compromesso la lettura della struttura territoriale storica e la percezione visiva del sistema nella fascia occidentale dell'area, interessata dalla presenza di un tessuto edilizio recente, in molti tratti senza soluzione di continuità, attestato a lato della strada statale 63. Pochi, ma significativi, sono rimasti i tratti in cui dalla strada statale si gode il panorama del paesaggio caratterizzante l'alveo del torrente e il colle de "Il più Bello".

Oltre alla citata compromissione di gran parte della fascia ovest dell'area, si evidenzia che non presenta lo stesso interesse paesaggistico caratterizzante il sistema Crostolo-Rivalta anche la porzione a nord della strada pedecollinare, in Comune di Albinea, caratterizzata da un'ampia zona di tessuto produttivo.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- accentuata pressione insediativa generalizzata;
- attuale utilizzo dei complessi storici di maggior interesse (villa ducale di Rivalta, villa di Rivalentella e villa d'Este) inadeguati al loro valore storico-architettonico ed interesse storico-paesaggistico;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri;
- presenza di recenti manufatti agricoli (di cui alcuni particolarmente impattanti) e di edificato residenziale privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- abbandono delle attività agro-forestali, con conseguente evoluzione incontrollata del bosco e colonizzazione di specie avventizie, e scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale;
- previsto inserimento di nuove infrastrutture viabilistiche di cui una in fase di progettazione (variante SS 63 Puianello-Forche), altre solo pianificate (variante strada pedemontana Botteghe-Montecavolo e varianti SS 63 di Rivalta e Botteghe-Canali);
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PRG del Comune di Quattro Castella approvato con D.G.R. n. 216 del 25.02.97 e successiva variante approvata con D.C. n. 387 del 27.04.04
- PRG del Comune di Reggio Emilia approvato con D.G.R. n. 1202 del 27.06.01 e successiva variante approvata con D.C. n. 5238 del 23.03.05
- PSC del Comune di Reggio Emilia: Documento preliminare presentato alla Conferenza di pianificazione conclusa il 23.04.08
- PRG del Comune di Albinea approvato con D.G.P. n. 210 del 27.08.02 e successiva variante approvata con D.C. n. 20 del 26.03.07

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e riqualificazione del sistema storico-paesaggistico "Crostolo-Rivalta", qualificandolo come polo di attrattività territoriale provinciale;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori storico-paesaggistici del sistema "Crostolo-Rivalta", definendo funzioni di attrattività territoriale di livello sovralocale e di promozione della cultura reggiana (tra storia e innovazione) e valorizzando il sistema dei percorsi per la messa in rete della fruizione del sistema, estendendo la sua connessione ciclo-pedonale anche ai centri di Rivalta, Canali, Albinea e Puianello.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- attuare un progetto complessivo di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica del sistema che preveda la conservazione, il recupero e la rifunzionalizzazione degli elementi storico-territoriali e la definizione di funzioni di attrattività territoriale in grado di coniugare storia e cultura contemporanea del Reggiano per i complessi di maggior interesse (villa ducale di Rivalta ed area un tempo occupata dal giardino, villa d'Este e villa di Rivalentella, con conseguente delocalizzazione dell'attività produttiva);
- ampliare la rete fruitiva "dolce" già realizzata in Comune di Reggio, utilizzando prioritariamente i percorsi storici, per creare una appropriata connessione ciclo-pedonale del sistema Crostolo-Rivalta coi centri di Rivalta, Canali, Albinea e Puianello;
- qualificare i margini critici dei recenti insediamenti per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico ed evitare nuove espansioni;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole ed applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli, prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo e di forte impatto, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- promuovere e sostenere gli interventi volti alla conservazione della naturalità e biodiversità ed a contrastare la banalizzazione del paesaggio rurale, anche attraverso l'attuazione della rete ecologica provinciale e la manutenzione del bosco per governare le specie colonizzatrici e conservare la qualificazione delle formazioni igrofile ripariali;
- attuare idonee misure per garantire la migliore integrazione paesaggistica della strada in progetto variante SS 63 Puianello-Forche (studio del migliore andamento plano-altimetrico e scelta di opere a corredo e di eventuale integrazione o mitigazione idonei al contesto paesaggistico) in considerazione dei valori e della caratterizzazione paesaggistica del "sistema Crostolo-Rivalta";
- riguardo alla definizione del tracciato plano-altimetrico della viabilità pianificata (variante strada pedemontana Botteghe-Montecavolo e varianti SS 63 di Rivalta e Botteghe-Canali), prima di elaborare il progetto dell'infrastruttura, valutare attentamente le possibili alternative al fine di verificare preliminarmente la compatibilità paesaggistica dell'opera e di effettuare la scelta di minor impatto paesaggistico, in considerazione dei valori e della caratterizzazione storico-paesaggistica del "sistema Crostolo-Rivalta";
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37 Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 40 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 45 Zone di tutela agronaturalistica*
- *Articolo 47 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico*
- *Articolo 48 Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 53 Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche*
- *Articolo 54 Sistemazioni agrarie tradizionali*
- *Articolo 55 Viabilità panoramica*
- *Articolo 101 Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio*

Motivazione dell'interesse

Il territorio del bacino del rio Groppo "riveste notevole interesse perché l'area in oggetto, situata a cavallo dell'alta pianura reggiana e dell'immediata pedecollina, comprende gran parte del bacino imbrifero del rio Canneto e del torrente Groppo, il cui alveo incide profondamente la conoide di deiezione alluvionale, che è qui caratterizzata da estesi terrazzamenti, costituendo un ambiente geomorfologico di notevole interesse ambientale".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

L'area è caratterizzata da una morfologia particolarmente mossa da rii incisi. A destra e sinistra del torrente Groppo sono da segnalare le profonde incisioni erosive del rio Lavacchiello e del rio Lavezza, disposte parallelamente al corso del citato torrente, che ne riprendono e sottolineano, se pure in tono minore, i movimentati aspetti morfogenetici. Questo singolare ambito geografico di alta pianura, non completamente pianeggiante, ha impedito lo sfruttamento agricolo intensivo nelle parti a maggior acclività, consentendo la sopravvivenza di una ricca vegetazione ripariale.

Ancor più suggestivo si fa il paesaggio, al di là della strada pedecollinare, risalendo la stretta valle del rio Canneto, a ridosso del quale sopravvive una formazione boschiva di rilevante interesse naturalistico per la presenza di specie rare in rapporto a queste altitudini (100-150m slm) quali il castagno e il pungitopo, riscontrabili nel bosco ripariale del rio Canneto. Frequenti e diffusi ristagni d'acqua danno inoltre vita ad eccezionali micro-ambienti umidi di collina, ove riescono a sopravvivere specie animali tipiche di questi ambienti.

Caratteri storici

Quest'ambito territoriale, caratterizzato da interessanti emergenze storico-architettoniche, quali villa Tacoli, Cà dei Sessi, la chiesa e il castello di Montericco, la chiesa Vecchia, è punteggiato da insediamenti rurali (tra cui si segnalano i complessi di Cà Taddei, casa Franzini e Pissarotto) che conservano ancora, in alcuni casi, i caratteri storici tipici della tradizione costruttiva reggiana. Il sistema insediativo storico è caratterizzato nella parte collinare da insediamenti disposti sui crinali, mentre nell'alta pianura la matrice insediativa si attesta sui principali percorsi storici, posti sullo spartiacque tra i bacini dei torrenti, e nelle parti più pianeggianti. La permanenza dei numerosi insediamenti d'impianto storico minori è in alcuni casi minacciata dall'abbandono e, talvolta, da interventi di trasformazione o recupero impropri.

Si segnalano, infine, due aree interessate da affioramenti di industria litica risalenti al Paleolitico, posti su terrazzi pleistocenici alla destra del rio Groppo e del torrente Lavacchiello.

Caratteri percettivi

L'area, situata tra l'alta pianura e la prima collina, presenta una varietà di paesaggi di particolare integrità e leggibilità. Dal punto di vista percettivo sono da segnalare le relazioni visive tra le aree agricole di pianura e la quinta collinare. Visuali molto suggestive si godono dalle due strade secondarie che da nord giungono alla pedemontana (vie Spallanzani e Roncosano), mentre punti di vista privilegiati verso la pianura e il sistema dei crinali minori sono presso la chiesa di Montericco e lungo la strada attestata sul limite sud-est dell'area. Rilevanti sono anche le visuali della collina dalla strada pedemontana, tra cui si segnala quella verso villa Tacoli.

Non presentano lo stesso interesse paesaggistico la parte nord-occidentale dell'area, caratterizzata da tessuto residenziale di recente edificazione appartenente al centro abitato di Albinea, così come la parte più settentrionale in cui sono presenti tessuto produttivo e residenziale presso Dallarosta.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- accentuata pressione insediativa, localizzata soprattutto nella parte occidentale e settentrionale dell'area;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri (ad esempio nel borgo del Castello di Montericco);
- presenza di recenti manufatti agricoli (di cui alcuni particolarmente impattanti, a sud-est della Chiesa di Montericco e presso Cà Solferino) e di edificato residenziale privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono di alcuni insediamenti rurali storici e conseguente avanzamento della condizione di degrado;
- abbandono delle attività agro-forestali, con conseguente evoluzione incontrollata del bosco e colonizzazione di specie avventizie, in particolare la Robinia Pseudoacacia, e scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PRG del Comune di Albeia approvato con D.G.P. n. 210 del 27.08.02 e successiva variante approvata con D.C. n. 20 del 26.03.07

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione e valorizzazione del sistema storico-naturalistico del "bacino del rio Groppo".
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori paesaggistici del "bacino del rio Groppo", anche valorizzando il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e mantenendo e qualificando le visuali dell'area dai luoghi di uso pubblico.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- qualificare i margini critici dei recenti insediamenti per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico ed evitare nuove espansioni;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole ed applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli, prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo e di forte impatto, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- promuovere e sostenere gli interventi volti alla conservazione della naturalità e biodiversità ed a contrastare la banalizzazione del paesaggio rurale, anche attraverso l'attuazione della rete ecologica provinciale e la manutenzione del bosco per governare le specie colonizzatrici e mantenere/ripristinare la qualificazione tipica delle formazioni ripariali;
- garantire la funzionalità di una rete fruitiva "dolce", utilizzando prioritariamente i percorsi storici, per la connessione ciclo-pedonale dell'area ai limitrofi centri abitati di Albeia, Dallarosta e Borzano;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela, articolati in zone, sistemi ed elementi, e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37 Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 45 Zone di tutela agronaturalistica*
- *Articolo 47 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico*
- *Articolo 49 Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 54 Sistemazioni agrarie tradizionali*
- *Articolo 55 Viabilità panoramica*

Motivazione dell'interesse

L'area di Quattro Castella "riveste notevole interesse perché dominata dalla ravvicinata, suggestiva sequenza di emergenze orografiche coronate da castelli medievali (dei quali tre allo stato di pittoresco rudere) e coperte da fitti boschi di quercia e roverella, rappresenta uno degli ultimi lembi sostanzialmente intatti del caratteristico paesaggio d'innesto della collina sulla pianura. Di particolare suggestione e bellezza appare il profilo della sequenza dei colli, se osservato dalla piana sottostante, anche per la presenza dei ruderi castrensi che svettano tra le rotonde chiome degli alberi (...) Trattasi in sostanza, di un singolare esempio di stretto connubio tra valori naturalistico-ambientali ed intervento architettonico, che ha prodotto, con il passare dei secoli, una immagine unica ed irripetibile".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

Le colline sono composte da argille sabbiose plioceniche, calcareniti di Bismantova e complessi argillosi caotici che, costituiti da argille scagliose e blocchi litoidi di varia natura, in certe condizioni di pendenza e umidità, hanno dato luogo a dissesti di tipo franoso o erosivo generando estese zone calanchive. La zona collinare è caratterizzata da una particolare morfologia dovuta al coinvolgimento di questa parte di territorio in diversi processi geodinamici che hanno portato i sedimenti ad oltre 300 metri d'altezza e creato valli trasversali secondarie, nel tempo modellate dall'erosione. Tale processo ha prodotto un raro paesaggio caratterizzato da una serie di cocuzzoli che si affacciano sulla pianura tra cui, particolarmente suggestivi, sono i quattro colli posti alle spalle dell'abitato di Quattro Castella. I quattro colli, collegati alle formazioni di "calanchi" per mezzo di crinali e fondovalli disposti in direzione nord-sud, costituiscono un sistema di grande rilevanza naturalistica e paesaggistica. In particolare, la spettacolare successione di testate di vallecicole calanchive, a sud dei quattro colli, è caratterizzata dall'affioramento della "linea dei gessi", una importante linea di faglia che mette a contatto le argille plioceniche con quelle dell'olistostroma di Canossa.

Per il particolare interesse geomorfologico l'area dei calanchi di Bianello e l'area dei colli di Quattro Castella sono inserite tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione.

Per quanto riguarda il sistema vegetazionale, oltre alla permanenza delle aree boschive intorno ai quattro colli, con copertura di Querceti xerofili a dominanza di Roverella e Orniello, si segnala la presenza di formazioni di latifoglie miste e lembi residuali di castagneto ora minacciati dalla diffusione di specie colonizzatrici quali la Robinia pseudoacacia. Nella parte meridionale dell'area sono presenti ampie zone con vegetazione arbustiva in evoluzione. Al limite sud dell'area si trovano formazioni a dominanza di Carpino Nero. Si segnalano inoltre tracce di un'interessante sistemazione paesaggistica, in cui è evidente una corona di Cupressus che cinge il colle del Bianello sui lati ovest, sud ed est ed alcuni esemplari monumentali di Roverella.

Caratteri storici

Quest'ambito territoriale ha sempre costituito un elemento emergente nel paesaggio reggiano fino dall'epoca matildica, quando faceva parte della linea di difesa pedecollinare del dominio causino.

Il complesso dei quattro colli è un insieme di eccezionale interesse in cui importanti elementi rappresentativi dell'identità storica del territorio, dal castello di Bianello ai residui delle altre tre fortificazioni medievali di Monte Vetro, Monte Lucio, Monte Zagno sono mirabilmente integrati con la particolare struttura fisica dei luoghi. A questi elementi emergenti si aggiungono altre importanti componenti del sistema insediativo storico: il borgo di Monticelli, di cui sono ancora riconoscibili la struttura insediativa del borgo e diverse tipologie con corte aperta verso la campagna, il nucleo storico di Caverzana con l'oratorio di S. Bernardino, la villa novecentesca e le sue pertinenze agricole, il complesso conventuale di Montefalcone, l'Oratorio della Madonna della Battaglia nonché altri piccoli nuclei e complessi rurali.

Oltre alle aree limitrofe alle fortificazioni medievali, sono conosciute due zone di concentrazione di materiale archeologico: su di un pianoro terrazzato ad ovest di Monticelli è stato individuato un sito

della massima importanza, in quanto presenta i resti di uno dei rari villaggi del Neolitico posti ai piedi della collina, mentre a sud-ovest di Case Valle sono stati rinvenuti i resti di un edificio rustico del periodo romano.

Caratteri percettivi

"Di particolare suggestione e bellezza appare il profilo della sequenza dei colli, se osservato dalla piana sottostante, anche per la presenza dei ruderi castrensi che svettano tra le rotonde chiome degli alberi sulla sommità dei colli medesimi".

Del sistema paesaggistico si possono percepire svariate e suggestive visuali dai percorsi perimetrali. In particolare, oltre che dalla strada pedemontana ad ovest del centro di Quattro Castella, anche dalla strada provinciale 78, presso Bergonzano, si gode in più punti una splendida vista panoramica sull'intero sistema paesaggistico dei quattro colli. Di non minor interesse sono le visuali dai percorsi minori tra cui il tracciato storico che da Monticelli si dirige verso Montefalcone e nel tratto meridionale del sentiero escursionistico Monticelli-Caverzana.

Non presenta lo stesso interesse paesaggistico la parte nord-orientale dell'area, caratterizzata da tessuto residenziale di recente edificazione appartenente al centro abitato di Quattro Castella.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono delle attività agro-forestali con conseguente espansione/evoluzione incontrollata del bosco e colonizzazione di specie avventizie (in particolare la Robinia Pseudoacacia) che rischia di compromettere importanti visuali e valori paesaggistici (equilibrio bosco-calanchi, visuale e conservazione dei ruderi delle strutture fortificate);
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri (ad esempio villa Bosi);
- presenza di recente edificato residenziale privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico (a sud e sud-ovest di Montefalcone ed ai margini di Monticelli);
- abbandono di alcuni insediamenti rurali storici e conseguente avanzamento della condizione di degrado;
- presenza di elementi incongrui (insediamento produttivo ex fornace di Quattro Castella, area di cui è prevista la trasformazione);
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PRG del Comune di Quattro Castella approvato con D.G.R. n. 216 del 25.02.97 e successiva variante approvata con D.C. n. 387 del 27.04.04
- PSC del Comune di San Polo approvato con D.C. n. 25 del 20.05.03

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema paesaggistico storico-naturalistico dei quattro colli-Montefalcone.
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori paesaggistici dell'area, anche individuando funzioni appropriate per il castello del Bianello (quale luogo a vocazione ricettiva e di "cultura" del paesaggio) ed integrando il Parco storico-naturalistico delle Quattro Castella con la proprietà del Comune di Quattro Castella del Monte Bellone e l'area dell'ex-cava della Moia.
- Mantenere e valorizzare le visuali dell'area dai percorsi e luoghi di uso pubblico e qualificare il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle

componenti storico-naturalistiche e la connessione con i limitrofi centri di Quattro Castella e S. Polo.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere gli interventi volti alla conservazione della naturalità e biodiversità;
- attuare manutenzioni dei boschi e della vegetazione arbustiva in evoluzione per ripristinare l'equilibrio bosco-radura, mantenere la visibilità delle componenti storiche e le visuali paesaggistiche, governare le specie colonizzatrici ed avventizie;
- attuare il recupero del borgo di Monticelli, riqualificare i margini dei recenti insediamenti per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico ed evitare nuove espansioni;
- attuare il recupero dei fabbricati e nuclei storici favorendo l'insediamento di destinazioni compatibili con la pubblica fruizione e prestando particolare attenzione ai tipi d'intervento ed alle tecniche di recupero;
- attuare il restauro archeologico dei ruderi delle architetture fortificate;
- prevedere soluzioni puntuali per mantenere, ripristinare e valorizzare le visuali attraverso l'eliminazione degli elementi incongrui e la mitigazione degli elementi di disturbo alle visuali;
- ripristinare e qualificare i percorsi storici con particolare attenzione alla connessione Montefalcone-Monticelli-quattro colli;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37* *Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38* *Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39* *Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 41* *Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42* *Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43* *Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 44* *Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 45* *Zone di tutela agronaturalistica*
- *Articolo 47* *Zone ed elementi di interesse storico-archeologico*
- *Articolo 49* *Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50* *Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51* *Viabilità storica*
- *Articolo 54* *Sistemazioni agrarie tradizionali*
- *Articolo 55* *Viabilità panoramica*

Motivazione dell'interesse

L'area pedecollinare Roncolo-Montecavolo "riveste notevole interesse perché all'interno del Reggiano si può ritenere l'esempio più significativo di raccordo dell'Appennino alla pianura padana; infatti l'area raggiunge altissimi valori estetici per la sua originale combinazione di elementi orografici, naturalistici e monumentali".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

Il paesaggio è caratterizzato da colli incisi da numerosi rii e corsi d'acqua tra i quali il torrente Modolena che forma una caratteristica valle. Nelle pendici dei colli le aree coltivate a seminativo e vigneto si intercalano ai boschi. In particolare verso ovest sono presenti ampie aree boscate con soprassuoli di querceti xerofili a dominanza di Roverella e Orniello con esemplari di pino silvestre autoctono, formazioni a dominanza di Carpino Nero, formazioni di latifoglie miste con diffusione di specie colonizzatrici quali la Robinia e ampie aree di vegetazione arbustiva in evoluzione. Sono presenti inoltre alcuni lembi di castagneti selvatici. Ad est numerose aree coperte da boschi di Robinia circondano residui boschi di castagno. In tale zona sono presenti anche filari ed esemplari tutelati di Roverella.

Caratteri storici

Per chi osserva la quinta collinare dalla pianura spicca, sul colle all'ingresso della valle del Crostolo, la chiesa di Mucciatella, antica Pieve, visibile da grande distanza e da più direzioni. Al centro dell'area, invece, domina l'accesso alla valle del Modolena la vecchia chiesa di Montecavolo. Al margine occidentale dell'area si nota, percorrendo la vecchia pedemontana, il sistema chiesa-cimitero di Roncolo. Tutti gli altri rilievi volti a nord, sulla quinta collinare, sono invece interessati dai sistemi afferenti numerose ville di campagna, spesso circondate da importanti giardini storici e relazionate a pertinenze agricole poste più a valle. Si segnalano, da est ad ovest, le ville: Montegaio (con lo splendido giardino terrazzato) e Volonterio a Puianello; Mont'Angelo, villa Sina ex Dalzini, l'imponente complesso di villa Toschi, che un tempo dominava dall'alto di Monte dall'Orto il vecchio nucleo di Cantone, e villa Favorita presso Montecavolo; le ville Manodori, Vernardello (o Ramusani), Gherardini e Baroni, a Roncolo. A questi elementi emergenti si aggiungono le altre componenti del sistema insediativo storico fra cui il borgo di Salvarano, seppure in buona parte compromesso da trasformazioni, con la chiesa in posizione elevata, ed altri complessi e fabbricati rurali di impianto storico isolati. Da segnalare per l'eccezionale rilevanza paesaggistica è la particolare concentrazione di giardini storici, in alcuni casi ancora degradanti verso la campagna con residui di sistemazioni agro-paesaggistiche.

Sono presenti diverse aree di concentrazione di materiali archeologici fra cui si segnalano: i resti di domus rustica romana ad est della chiesa di Roncolo ed i resti di villaggio dell'età del Ferro e di frequentazione del Neolitico su di un terrazzo olocenico alla sinistra del Modolena presso Piazza Navona. Di rilevante interesse sono, inoltre, i due siti posti a dominio dell'ingresso delle valli del Modolena e del Crostolo, in cui è attestato il permanere della frequentazione attraverso varie epoche: a nord del cimitero di Montecavolo nel sito di una grande domus rustica o villa romana i rinvenimenti documentano tracce dal Paleolitico al Medioevo, mentre sulla cima del colle della Mucciatella il sito di un villaggio di collina dell'età del Bronzo ha restituito anche reperti dell'età del Ferro e sul versante si sono rinvenute tombe medievali.

Caratteri percettivi

Diversi punti panoramici verso la quinta collinare si collocano sulla strada pedemontana, mentre dai percorsi di crinale si godono splendide visuali d'insieme, in particolare sulla valle del Modolena.

Il colle di Mucciatella (ove sono poste la vecchia chiesa di Puianello ed il cimitero) è un naturale punto di belvedere privilegiato sull'intorno, in particolare verso la valle del Crostolo.

Non presentano lo stesso interesse paesaggistico alcune parti marginali dell'area, caratterizzate

da tessuto residenziale di recente edificazione appartenente ai centri abitati di Roncolo, Montecavolo, Puianello e Salvarano.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- accentuata pressione insediativa, localizzata soprattutto nelle aree limitrofe ai centri abitati di Roncolo, Montecavolo, Puianello;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri (ad esempio nel borgo di Salvarano);
- presenza di alcuni recenti manufatti agricoli e di edificato residenziale sparso privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono di alcuni insediamenti rurali storici e conseguente avanzamento della condizione di degrado;
- abbandono delle attività agro-forestali, con conseguente evoluzione incontrollata del bosco (fenomeno che in alcuni casi pone a rischio di scomparsa importanti giardini storici e le sistemazioni agro-paesaggistiche ad essi collegate) e colonizzazione di specie avventizie, in particolare la Robinia Pseudoacacia;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

PRG del Comune di Quattro Castella approvato con D.G.R. n. 216 del 25.02.97 e successiva variante approvata con D.C. n. 387 del 27.04.04

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione e valorizzazione del sistema storico-paesaggistico dell'area pedecollinare Roncolo-Montecavolo, salvaguardando in particolare l'unitarietà delle strutture insediative storiche delle ville con attenzione ai giardini storici ed ai residui di sistemazioni agro-paesaggistiche.
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori paesaggistici, anche attraverso la visita degli ambiti storici delle chiese e delle ville (accordi con privati) e valorizzando il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storiche e la loro connessione col Parco provinciale di Roncolo e coi centri di Roncolo, Montecavolo, Puianello e Salvarano.
- Mantenere e valorizzare le visuali dai luoghi di uso pubblico (in particolare strada pedecollinare e percorsi di crinale).

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere gli interventi volti alla conservazione della naturalità e biodiversità;
- attuare manutenzioni dei boschi e della vegetazione arbustiva in evoluzione per ripristinare l'equilibrio bosco-radura, conservare e ripristinare importanti componenti storiche (giardini storici e sistemazioni agro-paesaggistiche) o mantenere la loro visibilità, governare le specie colonizzatrici ed avventizie ed i rimboschimenti critici;
- riqualificare i margini critici dei centri che costituiscono "fratture" nel sistema paesaggistico, al fine di creare un congruo inserimento nel contesto paesaggistico ed evitare nuove espansioni;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali,

ricreative e ricettive;

- attuare interventi di riqualificazione morfologica per quanto attiene gli edifici d'impianto storico che hanno mantenuto solo una parziale riconoscibilità dei caratteri con particolare attenzione all'uso di materiali, opere di finitura esterne e colori;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole ed applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli, prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- ripristinare e qualificare i percorsi storici con particolare attenzione ai percorsi di crinale ed alle loro connessioni coi centri abitati;
- incentivare la manutenzione e, ove necessario, il ripristino dei caratteri di giardini storici e sistemazioni agro-paesaggistiche ad essi connesse;
- attuare soluzioni puntuali per mantenere e valorizzare le visuali attraverso la mitigazione degli elementi di disturbo, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37 Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 40 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 45 Zone di tutela agronaturalistica*
- *Articolo 47 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico*
- *Articolo 49 Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 54 Sistemazioni agrarie tradizionali*
- *Articolo 55 Viabilità panoramica*

Motivazione dell'interesse

Quella di Borzano - Le Croci "è un'area collinare caratterizzata da un particolare sistema orografico costituito da peculiari emergenze geomorfologiche di natura gessosa e dal pittoresco bacino del torrente Lodola-Murazze".

Il valore è dato dalla caratterizzazione dell'area che presenta una dorsale collinare disposta a forma di anfiteatro al cui centro si innalza una singolare collinetta semisferica gessosa dominata dalle rovine del castello medioevale di Borzano. Dal punto di vista geologico l'area fa parte di un'importante formazione gessoso-solfifera con spettacolari fenomeni carsici, che si evidenziano in particolare nelle doline del monte Croce e di Ca' Speranza e nella notevole cavità denominata "Tana della Mussina".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

L'area è localizzata nella fascia di bassa collina reggiana, intorno agli affioramenti gessosi del Messiniano noti come "Gessi reggiani". L'area dei Gessi è generalmente discontinua ad eccezione della estremità orientale delle colline di Albinea, zona dei "Gessi di Borzano", tra Ca' Speranza e il castello di Borzano, dove l'ambiente e il paesaggio assumono forme decisamente carsiche. Analogamente ai Gessi bolognesi e romagnoli, ma a scala più ridotta, i "Gessi reggiani" presentano un paesaggio di rupi e doline, forre e grotte entro le quali si sviluppa un reticolo idrologico praticamente invisibile all'esterno. Gli affioramenti gessosi sono delimitati a valle da formazioni prevalentemente argillose e a monte da una dorsale calcareo-marnosa che culmina a circa 500 m s.l.m. presso Ca' del Vento (Albinea), al confine col territorio di Viano. Per il particolare interesse geomorfologico l'area dei "Gessi di Borzano" è stata inserita tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione.

L'ambiente dei Gessi, aspro e fortemente diversificato, si è conservato ricco di boschi e arbusteti, alternati a praterie, ambienti rocciosi e relativamente poche colture di tipo estensivo. Sono abbastanza frequenti le presenze floristiche "mediterranee" amanti del caldo e dell'arido e più ancora i contrasti con presenze d'alto Appennino legate a condizioni di marcata freschezza, favoriti dall'alternanza di condizioni microclimatiche molto diverse a stretto contatto quali la rupe assoluta e l'adiacente ombrosa forra o dolina.

Il riconoscimento dello spiccato interesse naturalistico è confermato anche dalla presenza di un sito Rete Natura 2000 (SIC IT4030017 Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano).

Sono presenti cinque habitat di interesse comunitario. Si tratta di cenosi arbustive con ginepro o erbacee anche su suolo roccioso e di alcune grotte, in particolare del complesso carsico della Tana della Mussina.

I Gessi determinano condizioni di particolare diversificazione ambientale, soprattutto nei confronti della flora. La copertura boschiva, diffusa in particolare lungo i versanti settentrionali, è caratterizzata da querceti termofili a Roverella, con presenza di essenze rare quali l'alberello *Malus florentina*. Tra le specie più rare e preziose di questo territorio è citato il Miglio verdolino (*Oryzopsis virescens*) presente a Ca' del Vento – Mataiano. Gli ingressi delle grotte costituiscono un ambiente adatto per alcune specie amanti del fresco, in particolare felci.

Gli studi faunistici riportano con certezza la presenza nidificante di due uccelli di interesse comunitario: Ortolano (*Emberiza hortulana*) e Averla piccola (*Lanius collurio*). L'isolamento che caratterizza i Gessi reggiani, i più occidentali della regione, rende particolarmente interessanti le popolazioni di "gamberetti" quali l'Anfipode *Niphargus stjgius* e di "cavallette di grotta" come l'Ortottero *Dolichopoda palpata*.

Caratteri storici

Questo ambito territoriale è caratterizzato dalla presenza di rilevanti emergenze architettoniche quali la casa-torre "La Rotonda", villa Pansa (Cà del Vento), importante esempio di architettura eclettica, e le rovine del castello medievale di Borzano. Vi sono inoltre diversi insediamenti rurali che conservano ancora i caratteri storici tipici della tradizione costruttiva reggiana. In particolare,

in località Ca' Bertacchi, sorge il pregevole complesso rurale del Cavazzone.

Da segnalare, infine, la zona di concentrazione di materiali archeologici presso il castello di Borzano in cui, oltre alla fortificazione medievale e relativa necropoli posta sullo sperone roccioso, recenti esplorazioni hanno rivelato tracce del borgo e di una cava (per l'estrazione di blocchi di selenite) ai piedi della rupe verso la pianura. A nord-ovest del castello è ubicata la "Tana della Mussina", rilevante grotta rituale e funeraria del Neolitico ed età del Rame.

Caratteri percettivi

La singolare morfologia oro-idrografica del bacino, le estese zone boscate e le importanti testimonianze storico-architettoniche conferiscono un alto valore paesaggistico all'area di "Borzano-Le Croci", che nel suo insieme si presenta godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico. Del sistema paesaggistico si possono percepire svariate e suggestive vedute dalle due strade storico-panoramiche che collegano il centro abitato di Borzano rispettivamente con la SP 63 all'altezza del Cavazzone e con l'abitato di Ca' Bertacchi più a sud. In particolare, verso nord, si gode lo spettacolo del morbido profilo delle colline che si susseguono, alternando ampie aree boscate a parti coltivate, fino a lasciar intravedere sullo sfondo la pianura.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono delle attività agro-forestali ed espansione/evoluzione incontrollata del bosco;
- abbandono di alcuni insediamenti rurali storici e conseguente avanzamento della condizione di degrado;
- perdita di riconoscibilità dei caratteri originari di alcuni edifici d'impianto storico a causa di interventi di recupero impropri;
- presenza di manufatti agricoli privi di coerenze tipo-morfologiche con il contesto (Cavallaro di Sotto);
- presenza di elettrodotti e di impianti per emittenza radio-televisiva.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PRG del Comune di Albeia approvato con D.G.P. n. 210 del 27.08.02 e successiva variante approvata con D.C. n. 20 del 26.03.07
- PSC del Comune di Viano approvato con D.C. n. 26 del 07.09.06

Rete Natura 2000

Sito d'interesse comunitario (SIC) – Cà del Vento, Cà del lupo, Gessi di Borzano IT4030017

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema paesaggistico-naturalistico dell'area "Borzano - Le Croci";
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori paesaggistici dell'area "Borzano - Le Croci", anche valorizzando il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e mantenendo e qualificando le visuali dell'area dai luoghi di uso pubblico.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC;

- attuare la manutenzione del bosco per governare le neoformazioni, le specie colonizzatrici ed i rimboschimenti critici;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole ed applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli, prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- garantire la funzionalità di una rete fruitiva "dolce", utilizzando prioritariamente i percorsi storici, per la connessione dell'area ai centri abitati di Albinea e Borzano;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti e la delocalizzazione degli impianti di emittenza radio-televisiva.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37* *Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38* *Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39* *Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 41* *Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42* *Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43* *Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 44* *Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 45* *Zone di tutela agronaturalistica*
- *Articolo 47* *Zone ed elementi di interesse storico-archeologico*
- *Articolo 50* *Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51* *Viabilità storica*
- *Articolo 54* *Sistemazioni agrarie tradizionali*
- *Articolo 55* *Viabilità panoramica*
- *Articolo 89* *Rete natura 2000*

Criteri di gestione

- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC IT4030017 Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano.

Motivazione dell'interesse

L'area del rio Fiumicello e di Paullo riveste notevole interesse perché "costituisce un comparto paesistico particolarmente omogeneo, caratterizzato dall'affioramento di spesse formazioni arenacee altamente cementate, presenti nel sottosuolo ma raramente affioranti nel territorio circostante, prevalentemente ricoperto da coltri argillose intensamente coltivate".

L'area è inoltre caratterizzata da un interessante sistema insediativo d'impianto storico, costituito da borghi e complessi isolati, dominati dalle emergenze architettoniche di Paullo (chiesa e castello).

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

L'elevata resistenza delle arenarie ha dato luogo in quest'area ad una singolare morfologia del terreno, con forme di erosione strapiombanti su pareti alte decine di metri, habitat ideale di numerose specie aviarie.

L'area è caratterizzata da una vegetazione tipica del piano collinare, con diffusa copertura di querceti submesofili e xerofili e presenze significative di pino silvestre anche autoctono. Ai querceti, talvolta associati a Carpino nero, si alternano vasti castagneti da frutto abbandonati o irregolari, generalmente colonizzati da altre latifoglie miste. Nelle incisioni orografiche si è sviluppata vegetazione igrofila a dominanza di Salici e Pioppi. I problemi di colonizzazione di specie avventizie sono evidenti su terreni ex-coltivi soprattutto nelle località della Ripa, Ciolla, Brugna ovvero più a ovest, lungo le pendici, tra i centri di Susineta e Costaferrata localmente associati a rimboschimenti di conifere invecchiati. La presenza di neoformazioni di arbusteti in evoluzione si verifica a sud del rio Fiumicello, nei pressi dell'abitato della Vecchia. Si segnalano infine esemplari monumentali tutelati di Roverella in filare ed isolati nell'abitato di Paullo.

Caratteri storici

La suggestiva bellezza dei luoghi è arricchita dalla presenza di importanti architetture di sommità quali la Pieve romanica di S. Bartolomeo ed il castello di Paullo; quest'ultimo fabbricato occupa la parte superiore di una grande guglia isolata che si innalza quasi al centro del bacino del rio Fiumicello, dominandone l'intero ambito geografico.

L'area è caratterizzata dalla presenza di nuclei storici che, seppur interessati da diffusi interventi di recupero che hanno talvolta alterato la riconoscibilità dei caratteri architettonici degli edifici, mantengono un valore storico-culturale e un significativo interesse paesaggistico nel rapporto tra l'insediamento e il paesaggio circostante. Sono presenti, inoltre, numerosi insediamenti agricoli isolati d'impianto storico, la cui permanenza è tuttavia minacciata dall'abbandono e dalle numerose trasformazioni.

Caratteri percettivi

La presenza congiunta delle ripide pareti verticali, del mantello boschivo alternato a morbide colline coltivate e delle presenze architettoniche sui rilievi dà luogo ad una armonica configurazione paesaggistica, che si può percepire dalle strade che costeggiano il limite dell'area. Inoltre, dai numerosi punti sommitali, è possibile cogliere le reciproche relazioni tra insediamenti storici e contesto paesaggistico circostante. Dalla Pieve la visuale spazia in lontananza fino ad abbracciare le colline e la rupe di Canossa.

Non presentano lo stesso interesse paesaggistico alcune parti marginali dell'area caratterizzate da tessuto residenziale e produttivo di recente edificazione (appartenente ai centri abitati di Brugna, Costaferrata, Banzola) e da espansioni non coerenti con l'assetto preesistente e con il contesto paesaggistico (come a Sordiglio).

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono generalizzato delle attività agro-forestali con conseguente evoluzione ed espansione incontrollata del bosco e colonizzazione di specie avventizie;
- scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale;
- pressione insediativa con conseguente espansione degli insediamenti storici di Sordiglio, Brugna, Banzola, Costaferrata;
- generalizzata tendenza, sia nei nuclei che nei complessi isolati, alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri originari degli edifici di impianto storico a causa di interventi di recupero impropri;
- fenomeni di abbandono dei nuclei d'impianto storico, in particolare Paderna, e degli insediamenti rurali storici con conseguente avanzamento della condizione di degrado;
- generalizzata presenza di manufatti agricoli e di edificato residenziale recenti, privi di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PRG del Comune di Vezzano sul Crostolo approvato con D.G.R. n. 5659 del 10.12.91 e successiva variante approvata con D.G.P. n. 316 del 27.11.01
- PRG del Comune di Casina approvato con D.G.R. n. 2530 del 22.11.96 e successiva variante approvata con D.G.P. n. 302 del 03.10.06
- PSC associato dei Comuni di Baiso, Canossa, Casina, Vetto d'Enza, Villa Minozzo:: Documento preliminare presentato alla Conferenza di pianificazione, giugno 2008

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema storico paesaggistico e in particolare delle emergenze storiche di sommità (chiesa di Paderna - castello e pieve di Paullo);
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del sistema storico-paesaggistico e naturalistico di Paullo e rio Fiumicello;
- Valorizzare il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e la loro connessione con La Vecchia.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- attuare la manutenzione del bosco per ripristinare l'equilibrio bosco-radura, governare le neoformazioni, le specie colonizzatrici ed i rimboschimenti critici;
- attuare interventi di recupero e valorizzazione del nucleo storico di Paderna favorendo la riqualificazione degli immobili incongrui e la demolizione delle strutture incongrue non più utilizzate;
- riqualificare i fabbricati annessi alla Pieve di Paullo anche ripristinando i volumi originari;
- recuperare gli insediamenti storici di Ripa e Ciolla attuando interventi di riqualificazione morfologica per quanto attiene gli edifici d'impianto storico che hanno mantenuto solo una parziale riconoscibilità dei caratteri (con particolare attenzione all'uso di materiali, opere di finitura esterne e colori);
- riqualificare i tessuti edilizi degradati e i margini dei recenti insediamenti di Banzola,

Sordiglio, Costaferrata, Brugna per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico anche qualificando le previste aree di espansione per ricucire i margini urbani degradati;

- qualificare i previsti insediamenti ed i loro margini per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, sia attraverso scelte tipo-morfologiche coerenti con la matrice insediativa storica, sia utilizzando opportune opere di mitigazione;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici;
- applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37 Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 40 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 44 Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 49 Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 55 Viabilità panoramica*

Motivazione dell'interesse

Il complesso paesistico del monte Pilastro "riveste notevole interesse storico-paesaggistico per la presenza congiunta di antiche architetture e di emergenze ambientali".
Il valore è dato dalla caratterizzazione paesaggistica con dirupate pareti arenacee che circondano l'antico borgo di S. Maria di Castello ed ospitano una vegetazione d'ambiente arido con rari relitti botanici di specie d'ambiente mediterraneo, quali il pungitopo e la ginestra.

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

L'area comprende ambienti naturali di singolare interesse geologico e geomorfologico come le "Salse di Regnano" e l'estesa area di affioramento del Flysch di Monte Cassio verticalizzato di "Monte Pilastro e Fontanella", inserite tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione.

Nella parte sud dell'area si erge una formazione rocciosa con caratteristiche inusuali nell'intero territorio collinare reggiano, di cui il monte Pilastro costituisce la cima più significativa. Si tratta di una estesa area di affioramento del Flysch di Monte Cassio, tra le valli del torrente Tresinaro e del rio Dorgola, nella quale la giacitura degli strati appare fortemente inclinata e, a tratti, rovesciata. L'andamento della stratificazione condiziona fortemente la morfologia del versante sinistro del Dorgola, subito a monte della confluenza con il Tresinaro, dove si osserva una notevole pendenza e una serie di affioramenti che rendono discontinua la copertura boschiva. Nell'area è visibile il contatto con le sottostanti formazioni argillose. All'estremità nord-ovest l'area include le "Salse di Regnano", una manifestazione superficiale di giacimenti di idrocarburi gassosi, gas metano e anidride carbonica che, attraversando strati di argille, marne e falde acquifere, fanno affiorare una miscela fangosa fredda dando origine ai caratteristici coni "vulcanici" con cratere terminale e colate fangose.

Le pendici del monte Pilastro sono coperte da vasti soprassuoli di Pino Silvestre autoctono, localmente alternato a boschi misti in cui la conifera si associa a latifoglie e in particolare alla Roverella. Altrove si ritrova la vegetazione tipica del piano collinare, con diffusa copertura di querceti submesofili e xerofili lungo i versanti dei monti della Guardia e Granarolo, interrotti da castagneti da frutto abbandonati o irregolari. Nelle incisioni orografiche si è sviluppata vegetazione igrofila a dominanza di Salici e Pioppi.

Caratteri storici

Sulla sommità di una guglia arenacea che domina la vallata del rio Faggiano è visibile l'antico abitato di S. Maria di Castello. L'insediamento costituisce il borgo del Castello di S. Maria di Querciola, di cui si ha notizia sin dal IX-X secolo, che costituì per secoli la residenza a vita della nobile famiglia dei Fogliani. In prossimità del sito in cui sorgeva il castello rimane visibile l'antica cappella d'impianto romanico. L'antico borgo è parte inscindibile del suggestivo contesto paesaggistico che lo circonda: profonde gole incise dalle acque fiancheggiano il colle su cui sorge l'abitato, mentre una folta vegetazione riveste i ripidi versanti, celando a tratti la fisionomia dei caseggiati. Più a sud sorgono il borgo storico di Casella e la chiesa di S. Pietro di Querciola con il suo piccolo abitato. A nord, lungo la SP 63, si trovano gli abitati di Regnano e Fondiano, originati da antichi insediamenti lineari lungo strada ora inglobati in un edificato recente pressoché continuo. L'area è inoltre caratterizzata da numerosi insediamenti rurali isolati d'impianto storico.

Caratteri percettivi

Dalle strade che costeggiano l'area si può cogliere la suggestiva bellezza della zona del Monte Pilastro. Il mantello vegetale, unitamente all'inconfondibile profilo del rilievo, contribuiscono a creare una singolare fisionomia orografica costituente una importante matrice paesaggistica ove al pregio estetico della bellezza naturale si abbina l'interesse per le singolarità geologiche.

Al colle di S. Maria di Castello si accompagnano i profili di una schiera di altri colli adiacenti; essi danno luogo ad una cornice naturalistica che, proiettandosi sullo sfondo dei profili architettonici

degli antichi edifici, compone un insieme paesaggistico di singolare interesse. Lo scenario è particolarmente godibile percorrendo una strada che raccorda il borgo di S. Maria al vicino abitato di Regnano, lungo la quale è possibile coglierne una prospettiva d'insieme.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- pressione insediativa localizzata soprattutto nella parte nord-occidentale dell'area con conseguente espansione dei nuclei storici di Regnano e Fondiano e realizzazione di nuovi insediamenti residenziali;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri originari di alcuni edifici d'impianto storico a causa di interventi di recupero impropri nei nuclei storici di S. Maria di Castello e Casella;
- presenza di edificato degradato e privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico nell'insediamento storico di Vronco;
- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- generalizzata presenza di manufatti agricoli privi di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche e il contesto paesaggistico;
- abbandono generalizzato delle attività agro-forestali con conseguente evoluzione ed espansione incontrollata del bosco e colonizzazione di specie avventizie;
- scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione culturale;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

PSC Comune di Viano approvato con D.C. n. 26 del 07.09.06

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema paesaggistico storico-naturalistico del monte Pilastro;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori naturalistico-geomorfologici del monte Pilastro, delle salse di Regnano e del sistema insediativo storico ad essi connesso;
- Valorizzare il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e la loro connessione ai centri di Viano e Regnano.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo e alla valorizzazione dei nuclei storici di S. Maria di Castello e Casella favorendo la riqualificazione degli edifici incoerenti con il tessuto edilizio storico e l'insediamento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- riqualificare l'insediamento storico di Vronco prevedendo soluzioni per la riqualificazione morfologica degli edifici d'impianto storico, per la mitigazione degli edifici di nuova costruzione (con particolare attenzione all'uso di materiali, opere di finitura esterne e colori) e favorendo la demolizione delle strutture incongrue;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo e alla valorizzazione degli edifici e complessi che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'insediamento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;

- evitare nuove espansioni insediative e riqualificare i recenti insediamenti e i loro margini prevedendo interventi finalizzati a migliorarne l'inserimento nel contesto paesaggistico;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici;
- applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- attuare la manutenzione del bosco per ripristinare l'equilibrio bosco-radura, governare le neoformazioni, le specie colonizzatrici;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela, articolati in zone, sistemi ed elementi, e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37 Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 49 Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 55 Viabilità panoramica*

Motivazione dell'interesse

L'area del bosco di Monte Duro "rappresenta un'area omogenea di notevole valore ambientale e paesaggistico, essendo caratterizzata da lussureggianti boschi e dalla originale conformazione della dorsale monte Pilastro - monte Duro".

Il valore paesaggistico è dato dalla caratterizzazione omogenea dell'area, dove le forme di erosione ad andamento verticale ("muro del diavolo") e il ripido e boscoso versante occidentale del massiccio di Monte Duro compongono un insieme paesaggistico di grande bellezza, godibile da numerosi punti di visuale.

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

La zona del Monte Duro comprende ambienti naturali di singolare valore naturalistico e geomorfologico riconosciuti sia dall'inserimento dell'area tra i siti di Rete Natura 2000 (SIC IT4030010 Monte Duro), sia dall'inclusione del "Monte Duro" tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione.

Rilievo submontano dalla morfologia singolarmente maestosa, che si alza tra le valli dei torrenti Crostolo e Cesolla, il Monte Duro è interamente formato dal Flysch di monte Cassio, costituito da marne con alternanza di strati arenacei più consistenti a giacitura verticalizzata. L'erosione ha inoltre creato una suggestiva sequenza di cornicioni sporgenti, chiamati Muri del Diavolo. La diffusa copertura boschiva presenta una netta distinzione tra i due versanti: il versante settentrionale si caratterizza per vasti querceti xerofili alternati in destra Crostolo a castagneti abbandonati o in evoluzione; il versante in destra del rio Cesolla è caratterizzato da latifoglie a dominanza di Carpino Nero, associato a Querce e Castagni.

Molto diversi sono i popolamenti pionieri sul versante Sud, con estesi soprassuoli di Pino Silvestre autoctono, specie floristica di grande interesse, alternato a boschi misti in cui il Pino si associa a Roverella e Orniello.

Boschi ed arbusteti dunque ricoprono almeno i tre quarti della superficie del sito, mentre completano il quadro alcune praterie aride o umide, incolti e residue aree agricole di tipo estensivo.

Gli studi ornitologici hanno registrato la presenza nidificante di almeno quattro specie di interesse comunitario: Tottavilla, Averla piccola, Succiacapre, Martin pescatore. Tra i migratori abituali si sono riscontrate specie tipiche degli ambienti forestali e dei margini collinari, quali Tortora, Cuculo, Upupa. Nei corsi d'acqua è riportata la presenza del Gambero di fiume, del Barbo canino e del Ghiozzo padano. Tra i Rettili è presente il Colubro di Esculapio.

Caratteri storici

Alle peculiarità geomorfologiche e alla ricchezza del patrimonio naturalistico si accompagnano elementi architettonici di elevato interesse: una sequenza di borghi e nuclei storici, numerosi insediamenti rurali e svariate case-torri sottolineano lo spiccato valore storico-architettonico del sistema insediativo storico. Di particolare interesse architettonico è il complesso di Ca' de' Lollì costituito dal casino padronale con annessi edifici rurali e oratorio privato che, insieme alle vicine Ca' Monari e Villa Giaroli, al di fuori dell'area, costituisce una interessante struttura insediativa territoriale storica. Rilevanti dal punto di vista architettonico e tipologico sono anche gli insediamenti rurali de Il Piano e Cavazzone, ancora ben conservati anche se minacciati dall'abbandono. Ai margini settentrionali dell'area il campanile dell'antica chiesa di Montalto con il suo piccolo cimitero domina dall'alto gran parte del territorio circostante.

Caratteri percettivi

Lungo le strade che costeggiano l'area si possono cogliere svariati scorci visuali e prospettici; in particolare la strada statale 63, provenendo da nord, dopo aver attraversato La Vecchia e Brugna, in prossimità di Bettola prosegue in una stretta gola la cui parete orientale è costituita dal ripido movimentato boscoso versante occidentale del massiccio del monte Duro. Da Caldiano, a sud, e

da Montalto e Scarzola, a nord, si godono eccezionali visuali complessive del contesto paesaggistico di monte Duro.

Non presentano lo stesso interesse paesaggistico alcune parti marginali dell'area caratterizzate da tessuto residenziale di recente edificazione appartenente ai centri abitati di Prediera e Casaratta.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono generalizzato delle attività agro-forestali con conseguente espansione incontrollata del bosco;
- abbandono delle coltivazioni e di alcuni insediamenti rurali storici, in particolare il Cavazzone, e conseguente avanzamento della condizione di degrado;
- presenza di manufatti agricoli privi di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche e il contesto paesaggistico;
- generale avanzamento della condizione di degrado dei nuclei di impianto storico dovuta al parziale abbandono del tessuto edilizio storico e alla perdita di riconoscibilità dei caratteri originari degli edifici di impianto storico a causa di interventi di recupero impropri;
- pressione insediativa con conseguente espansione dell'insediamento storico di Prediera;
- pianificato inserimento di nuove infrastrutture viabilistiche in zona marginale ad ovest dell'area (variante SS 63);
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PRG del Comune di Vezzano sul Crostolo approvato con D.G.R. n. 5659 del 10.12.91 e successiva variante approvata con D.G.P. n. 316 del 27.11.01
- PRG del Comune di Casina approvato con D.G.R. n. 2530 del 22.11.96 e successiva variante approvata con D.G.P. n. 302 del 03.10.06
- PSC del Comune di Viano approvato con D.C. n. 26 del 07.09.06
- PSC associato dei Comuni di Baiso, Canossa, Casina, Vetto d'Enza, Villa Minozzo: Documento preliminare presentato alla Conferenza di pianificazione, giugno 2008

Rete Natura 2000

Sito d'interesse comunitario (SIC) – Monte Duro IT4030010

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione e valorizzazione del sistema naturalistico del massiccio del Monte Duro;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori naturalistico-geomorfologici del Monte Duro e del sistema insediativo storico ad essi connesso;
- Valorizzare il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e la loro connessione con La Vecchia.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC;
- attuare la manutenzione del bosco per ripristinare l'equilibrio bosco-radura, governare le neoformazioni e le specie colonizzatrici;

- attuare il recupero del nucleo rurale del Cavazzone favorendo l'insediamento di destinazioni compatibili con la pubblica fruizione e prestando particolare attenzione alle tecniche di recupero;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo e alla valorizzazione dei nuclei storici, degli edifici e dei complessi che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo la riqualificazione degli immobili incongrui e l'insediamento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- evitare nuove espansioni insediative e qualificare i recenti insediamenti e i loro margini per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, sia attraverso scelte tipo-morfologiche coerenti con la matrice insediativa storica, sia utilizzando opportune opere di mitigazione;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici;
- applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- riguardo alla definizione del tracciato plano-altimetrico della viabilità pianificata posta in zona marginale ad ovest dell'area (variante SS 63), prima di elaborare il progetto dell'infrastruttura, valutare attentamente le possibili alternative al fine di verificare preliminarmente la compatibilità paesaggistica dell'opera e di effettuare la scelta di minor impatto paesaggistico, in considerazione dei valori e della caratterizzazione paesaggistica dell'area "del bosco di Monte Duro";
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37 Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 40 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 44 Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 49 Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 54 Sistemazioni agrarie tradizionali*
- *Articolo 55 Viabilità panoramica*
- *Articolo 89 Rete natura 2000*

Criteri di gestione

- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC IT4030010 Monte Duro.

Motivazione dell'interesse

La media valle del fiume Enza "riveste notevole interesse perché presenta caratteri naturali e paesaggistici di rilevante importanza (...). Si è cioè in presenza di un paesaggio che, benché antropizzato, conserva tuttavia cospicui caratteri di bellezza naturale, con estese zone ancora integre; mentre i piccoli borghi meglio conservati (...) con le antiche case di pietra disposte e configurate in relazione all'andamento del terreno testimoniano – al di là del significato storico architettonico – la tradizionale, sapiente organizzazione territoriale delle attività produttive e residenziali, caratterizzata dal felice inserimento dell'opera dell'uomo nell'ambiente naturale".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

L'area presenta ambienti di grande interesse naturalistico, come confermato anche dall'inserimento della zona tra i siti Rete Natura 2000 (SIC IT4030013 Fiume Enza da la Mora a Compiano), ed è caratterizzata dal corso del torrente Enza che scorre in alcuni tratti in un ampio alveo ghiaioso con langhe abbandonate ed estesi boschi ripariali, in altri tratti si restringe tra alte pareti di roccia strapiombanti, modellate inferiormente dall'erosione delle acque.

I soprassuoli boschivi caratterizzanti la val d'Enza si distinguono per la grande varietà di associazioni: la generale dominanza di querceti submesofili e di quercu-carpineti è arricchita dall'alternanza di vaste faggete termofile sui versanti più freschi, e viceversa da querceti xerofili (confluenza del Torrente Lonza nell'Enza) e boschi misti di querce e pino silvestre sui versanti più assolati. Alcuni castagneti abbandonati caratterizzano il paesaggio a valle di Gottano di Sopra e la zona di Ca' Ruffini. Nelle incisioni orografiche si riscontra vegetazione igrofila a dominanza di Salici e Pioppi.

Sono presenti tredici habitat di interesse comunitario, dei quali 4 prioritari: stagni temporanei mediterranei, formazioni erbose secche seminaturali, ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*, laghi eutrofici naturali, fiumi alpini con vegetazione riparia, vegetazione sommersa dei ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure, fiumi con argini melmosi, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi, prati pionieri su cime rocciose, foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Tra i mammiferi, la specie di interesse comunitario è rappresentata dal Rinolofo maggiore mentre sono presenti due specie aviarie di interesse comunitario nidificanti (Succiacapre e Averla piccola). La ricca fauna ittica comprende quattro specie di interesse comunitario (Barbo, Barbo canino, Lasca, Vairone).

"Pure notevole è l'importanza dell'area in esame sotto il profilo geologico, per la presenza di ingenti giacimenti di fossili e per la variabilità di composizione litologica e di assetto stratigrafico".

Caratteri storici

Il sistema storico-paesaggistico è caratterizzato dal sistema dei borghi di Gottano, posto sul margine meridionale dell'area. Rilevante, per il valore storico-architettonico e testimoniale, è il borgo di Gottano di Sopra, arroccato intorno alla chiesa con torrione e contraddistinto da un impianto urbanistico con andamento direzionale che segue le caratteristiche morfologiche del sito. Nel vecchio nucleo sono ancora riconoscibili i caratteri storici tipici della tradizione costruttiva reggiana nonostante sia stato oggetto di interventi di recupero che hanno talvolta alterato la riconoscibilità dei caratteri architettonici e siano presenti episodi di nuova costruzione non coerenti con le preesistenze. Poco distante, a nord-est, il piccolo borgo di Gottano di Sotto, dalle caratteristiche più marcatamente agricole, è interessato dagli stessi fenomeni di trasformazione.

Caratteri percettivi

Percorrendo la SP 513 in diversi punti si possono godere vedute panoramiche sulla valle dell'Enza e su alte pareti di roccia strapiombanti, in parte ricoperte da fitti boschi. Da Gottano la visuale si estende sull'Appennino fino alla Pietra di Bismantova.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono delle attività agro-forestali ed espansione incontrollata del bosco;
- abbandono della coltivazione agricola e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola;
- nei nuclei di Gottano tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri;
- presenza di recenti manufatti agricoli e di edificato residenziale limitrofo ai nuclei storici privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- presenza di un impianto di lavorazione materiali litoidi nella parte settentrionale dell'area;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE - VG 2002)
- PRG del Comune di Vetto d'Enza approvato con D.G.R. n. 3208 del 07.07.92 e successiva variante approvata con D.C. n. 36 del 31.07.07
- PSC associato dei Comuni di Baiso, Canossa, Casina, Vetto d'Enza, Villa Minozzo: Documento preliminare presentato alla Conferenza di pianificazione, giugno 2008

Rete Natura 2000

Sito d'interesse comunitario (SIC) – Fiume Enza da la Mora a Compiano IT4030013

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema paesaggistico naturalistico della media valle dell'Enza e del sistema storico-paesaggistico di Gottano;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori naturalistici della media valle d'Enza e del sistema insediativo storico di Gottano, ad essi connesso;
- Valorizzare il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e la loro connessione con il centro di Vetto.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC;
- recuperare i borghi storici di Gottano attuando interventi di riqualificazione morfologica per quanto attiene gli edifici d'impianto storico che hanno mantenuto solo una parziale riconoscibilità dei caratteri (con particolare attenzione all'uso di materiali, opere di finitura esterne e colori), prevedendo la demolizione delle strutture incongrue ed incentivando gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica (favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive);
- riqualificare i margini dei recenti insediamenti per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico ed evitare nuove espansioni;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici;
- impianto di lavorazione materiali litoidi: attuare misure per la riduzione degli impatti

paesaggistici e degli altri impatti negativi derivanti dall'attività del frantoio (rumore, polvere, ecc.) e individuare le superfici non più funzionali all'attività produttiva da riconvertire a destinazione pubblica naturalistico-ricreativa;

- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 38* *Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39* *Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 40* *Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua*
- *Articolo 41* *Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42* *Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43* *Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 49* *Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50* *Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51* *Viabilità storica*
- *Articolo 55* *Viabilità panoramica*
- *Articolo 89* *Rete natura 2000*
- *Articolo 101* *Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio*

Criteri di gestione

- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC IT4030013 Fiume Enza da la Mora a Compiano.

Motivazione dell'interesse

"L'area di confluenza del rio Maillo e del torrente Tassobbio (...) riveste notevole interesse perché l'intero areale rappresenta una delle maggiori stazioni relitte, nella provincia di Reggio Emilia, di Pino Silvestre, il cui verde intenso offre suggestivi effetti cromatici, soprattutto nelle stagioni autunnale e invernale".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

Sulla riva destra del Tassobbio si può notare una notevole quantità di affioramenti di strati rocciosi, che presentano erosioni orientate in senso contrario all'attuale direzione di corso dei torrenti. Il Tassobbio nasceva infatti più a valle, mentre il Maillo nasceva verso il torrente Crostolo (...). In seguito al lento cedimento degli strati della dorsale che divideva i due torrenti, il Tassobbio ha "catturato" il Maillo, invertendone la direzione e portando con sé le acque a sfociare nell'Enza".

Nella stessa zona si erge la massa rocciosa della Pietra Nera, di composizione ofiolitica, che sovrasta i boschi circostanti, ricchi di fauna selvatica protetta, riconducibili a querceti xerofili a dominanza di Roverella, nella porzione più settentrionale, e ad ampie formazioni a dominanza di Pino silvestre, nella parte centrale e meridionale dell'area, dove si accompagnano a querceti mesofili. In uno di questi querceti si segnala un Ontano Nero monumentale meritevole di tutela. Il versante nord del monte Castellaro è caratterizzato da una parte sommitale ad ostro-carpineti cui segue, digradando verso il torrente Tassobbio, un ampio soprassuolo a dominanza di Pino Silvestre autoctono.

Caratteri storici

Gli insediamenti si trovano lungo il limite dell'area: a sud, in territorio di Vetto, sorge il piccolo nucleo rurale storico di Casalecchio; a nord il borgo storico di Pietra Nera, costituito dai nuclei rurali di Pietra Nera, La Croce e Case Paoli dai caratteristici complessi a corte. Si segnala, per il particolare interesse tipologico-architettonico, il pregevole complesso di Case Paoli, con la piccola corte selciata sulla quale prospetta un lungo loggiato a luci archivoltate sorretto da colonnine. I borghi, seppur interessati da nuove costruzioni e diffusi interventi di recupero incongrui mantengono un valore storico-culturale e soprattutto un significativo interesse paesaggistico nel rapporto tra l'insediamento e il paesaggio circostante. Lungo il torrente Tassobbio i vecchi mulini hanno subito significative trasformazioni.

Caratteri percettivi

Dalla strada comunale che da Buvolo conduce a Casalecchio, sulla sinistra del torrente Tassobbio, e dalla strada che da mulino Zannone conduce a Vedriano, sulla destra del torrente, si possono godere significative vedute panoramiche sul paesaggio circostante. Il verde intenso dei boschi di pino silvestre offre suggestivi effetti cromatici, soprattutto nelle stagioni autunnale e invernale.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- presenza di manufatti agricoli privi di coerenze tipo-morfologiche con il contesto nella parte nord-orientale dell'area;
- perdita di riconoscibilità dei caratteri originari di alcuni edifici di impianto storico a causa di

interventi di recupero impropri;

- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PSC del Comune di Castelnovo ne' Monti approvato con D.C. n. 30 del 31.03.05 e successiva variante approvata con D.C. n. 86 del 22.11.07
- PRG del Comune di Canossa approvato con D.G.R. n. 170 del 15.02.99
- PRG del Comune di Vetto d'Enza approvato con D.G.R. n. 3208 del 07.07.92 e successiva variante approvata con D.C. n. 36 del 31.07.07
- PSC associato dei Comuni di Baiso, Canossa, Casina, Vetto d'Enza, Villa Minozzo: Documento preliminare presentato alla Conferenza di pianificazione, giugno 2008

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema naturalistico valle torrente Tassobbio-valle torrente Maillo;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori naturalistici e del sistema insediativo storico, in particolare Pietra Nera e Casalecchio, ad essi connesso.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere gli interventi volti alla conservazione della naturalità e biodiversità;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi (sia isolati che all'interno di borghi e nuclei) che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- riqualificare i nuclei storici di La Croce, Casalecchio e Case Paoli attuando interventi di riqualificazione morfologica per quanto attiene gli edifici d'impianto storico che hanno mantenuto solo una parziale riconoscibilità dei caratteri (con particolare attenzione all'uso di materiali, opere di finitura esterne e colori);
- applicare criteri qualitativi per la realizzazione e il recupero dei manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo o incongrui, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione.
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 38* *Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39* *Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 41* *Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42* *Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 49* *Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50* *Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51* *Viabilità storica*

Motivazione dell'interesse

La Dorsale di Carpineti "rappresenta una matrice paesaggistica di fondamentale importanza non solo per l'ambito comunale, ma anche per tutta la fascia medio-alta del territorio provinciale. Essa si svolge per una lunghezza di circa dieci chilometri e separa le ampie valli del Secchia e del Tresinaro, torrenti che in questa zona scorrono con direzioni pressoché parallele. Caratteristica peculiare ed altamente qualificante della dorsale montuosa di Carpineti è il folto bosco di quercia e castagno che la ricopre interamente, attenuandone l'aspra morfologia, particolarmente nei ripidi versanti meridionali (...) Le numerosissime testimonianze storico-architettoniche (...) attestano, al di là del pur rilevante intrinseco significato, l'antica sapiente organizzazione territoriale delle attività agricolo-residenziali, produttive, religiose in un ampio arco di secoli, caratterizzata dall'armonioso inserimento dell'opera dell'uomo nell'ambiente naturale."

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

La dorsale che si sviluppa tra il castello di Carpineti, San Vitale e il monte Valestra è caratterizzata da affioramenti discontinui e spettacolari della successione rocciosa epiligure. La dorsale di Carpineti è formata da stratificazioni di banchi torbiditici di grosso spessore e strati sottili di arenaria con l'esteso e spettacolare affioramento della formazione di Bismantova sul Monte Valestra. Nelle calcareniti della sommità della dorsale si aprono numerose cavità naturali la cui genesi è legata sia alla presenza di fratture sia alla natura delle rocce affioranti. Per il particolare interesse geologico e stratigrafico la "successione epiligure tra castello di Carpineti e monte Valestra" è inserita tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione.

Nella dorsale di Carpineti si contraddistingue un versante settentrionale a clivometria più dolce degradante verso la piana di Carpineti ed un versante meridionale con suoli decisamente più critici per la conduzione agro-forestale. Il versante nord si qualifica inoltre per l'alternanza di vasti castagneti da frutto, solo in parte ancora coltivati, e di querceto-ostrieti in cui prevalgono soprassuoli a dominanza di Carpino Nero. Le pendici meridionali sono invece caratterizzate da querceto xerofilo, con presenza di Pino Silvestre anche a formare significativi boschi misti. Alle quote superiori delle pendici del monte Fossola è presente una faggeta.

Caratteri storici

Particolarmente significativo è il sistema storico-paesaggistico legato alla dorsale di Carpineti che presenta numerose testimonianze storico-architettoniche: sul crinale si ricordano il Castello, la Pieve romanica di S. Vitale e gli oratori di S.M. Maddalena e di S. Michele; sui versanti si trovano grandi case signorili, insediamenti rurali e piccoli borghi.

I borghi, la maggior parte dei quali disposti ai margini dell'area, presentano problematiche legate alla espansione edilizia residenziale unita al parziale abbandono del patrimonio edilizio storico (Valestra) e a diffusi interventi di recupero che hanno talvolta alterato la riconoscibilità dei caratteri architettonici degli edifici (Montelago, Savognatica).

E' presente, inoltre, una estesa zona di concentrazione di materiali archeologici sul monte Valestra in cui, in oltre un secolo, sono stati rivenuti vari reperti che hanno confermato una diffusa frequentazione dell'importante rilievo dall'età del Bronzo al Medioevo. In particolare, si evidenziano i resti di un insediamento terrazzato dell'età del Bronzo e del Ferro sulla cima del monte e di un abitato su terrazzo roccioso dell'età del Bronzo presso S. Michele.

Caratteri percettivi

In vasti settori più vicini al crinale il paesaggio, benché antropizzato, conserva caratteristiche di elevata naturalità, con estese zone ancora pressoché integre.

Di particolare interesse, dal punto di vista percettivo, è il sistema di relazioni visive tra i versanti della dorsale e l'area collinare sottostante. Visuali molto suggestive si godono giungendo a Carpineti dalla SP 36 e, in particolare, dall'abitato di Poiago con lo sfondo dei rilievi boscati della dorsale, sui quali domina il castello di Carpineti, che degradano nel morbido profilo delle colline

caratterizzate da ampie radure alternate a piccole macchie arborate. Da sud, percorrendo la strada che collega Montelago a Savognatica, dopo aver ammirato le imponenti pareti rocciose del monte Valestra, si godono alcune delle più belle vedute del castello di Carpineti. Dalle aree antistanti il castello la vista spazia per chilometri verso sud sulla valle del Secchia e verso nord sulla valle del Tresinaro.

Non presentano lo stesso interesse paesaggistico alcune parti marginali dell'area caratterizzate da tessuto residenziale di recente edificazione appartenente al centro abitato di Carpineti, a nord dell'area, e di Valestra e Montelago, a sud-est.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono generalizzato delle attività agro-forestali con conseguente evoluzione incontrollata del bosco;
- accentuata pressione insediativa, localizzata soprattutto nella parte sud-orientale dell'area, con conseguente espansione dei principali nuclei d'impianto storico e perdita della relazione insediamento-contesto circostante;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri;
- generalizzata presenza di recenti manufatti agricoli, alcuni dei quali dismessi, e di edificato residenziale privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico; in particolare, nella parte settentrionale dell'area, si segnalano due insediamenti zootecnici (a sud-ovest di Campovecchio ed a sud-ovest di Rola) di forte impatto sul contesto paesaggistico;
- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione culturale;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PSC del Comune di Carpineti approvato con D.C. n. 41 del 24.07.08

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema paesaggistico storico-naturalistico della dorsale di Carpineti;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del sistema storico-paesaggistico della dorsale e delle principali emergenze storiche ad esso correlate (castello di Carpineti, pieve di S. Vitale);
- Valorizzare il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storiche e la loro connessione coi centri di Carpineti e Valestra;
- Mantenere e valorizzare le visuali del castello di Carpineti e la funzione di belvedere degli spazi antistanti il castello.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere gli interventi volti alla conservazione della naturalità e biodiversità;
- attuare la manutenzione del bosco per mantenere e ripristinare l'equilibrio bosco-radura;
- evitare nuove espansioni insediative e qualificare i previsti insediamenti e trasformazioni

edilizie per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, sia attraverso scelte tipo-morfologiche coerenti con la matrice insediativa storica, sia utilizzando opportune opere di mitigazione;

- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi (sia isolati che all'interno di borghi e nuclei) che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- recuperare i borghi storici di Montelago e Valestra attuando interventi di riqualificazione morfologica per quanto attiene gli edifici d'impianto storico che hanno mantenuto solo una parziale riconoscibilità dei caratteri (con particolare attenzione all'uso di materiali, opere di finitura esterne e colori) e favorendo la demolizione delle strutture incongrue;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici;
- applicare criteri qualitativi per la realizzazione e il recupero di manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di forte impatto, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela, articolati in zone, sistemi ed elementi, e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 38* *Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39* *Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 42* *Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43* *Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 44* *Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 47* *Zone ed elementi di interesse storico-archeologico*
- *Articolo 49* *Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50* *Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51* *Viabilità storica*
- *Articolo 55* *Viabilità panoramica*

Motivazione dell'interesse

L'area del bacino del rio Rocca riveste notevole interesse paesaggistico perché "presenta caratteri geomorfologici singolarmente peculiari ed omogenei; è infatti costituito da una fitta rete di profondi fossi e di piccole valli originati dall'erosione di arenarie, debolmente cementate (denominate "molasse"), ad opera delle acque meteoriche. In particolare l'azione idrogeologica ha modellato il terreno secondo spettacolari conformazioni paesaggistiche, dando luogo a grandi guglie piramidi naturali. Nelle zone più interne e nascoste del bacino, l'azione erosiva ha scavato veri e propri "canyons", costruendo un paesaggio del tutto inconsueto nell'Appennino Reggiano. Gli estesi affioramenti argillosi, ad est della formazione di "molasse", hanno dato luogo ad imponenti calanchi che costituiscono un'altra singolarità paesaggistica di rara bellezza ed unica, per estensione, nell'intero territorio provinciale".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

La parte centro-orientale dell'area è caratterizzata da anfiteatri calanchivi e argille plioceniche assai ricche di fossili, la parte occidentale è occupata da arenarie mioceniche e oligoceniche. Per il particolare interesse geomorfologico e paleontologico (sono stati ritrovati anche i resti dello scheletro di un piccolo cetaceo) una parte del bacino del rio Rocca è inserita tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione.

Il bacino del rio Rocca è caratterizzato da diversi ambienti naturali tra cui: lembi di bosco di latifoglie, arbusteti derivanti da forme di degrado di boschi preesistenti o da colonizzazione di ex-coltivi, praterie aride e colture estensive. Il riconoscimento dello spiccato interesse naturalistico è confermato dall'inserimento dell'area tra i siti Rete Natura 2000 (SIC IT4030016 San Valentino, Rio della Rocca).

I boschi e i diffusi arbusteti sono di tipo collinare, con prevalenza di boschi xerofili di Roverella e, in generale, abbonda l'avventizia *Robinia pseudoacacia*. Il querceto diviene ostrieto nelle esposizioni fresche, con presenza arbustiva ricca di specie come Ginepro, Ginestra odorosa e Sanguinella. La componente mediterranea è limitata a un contingente piuttosto ridotto di specie, tra le quali spiccano alcune orchidee anche rare. E' segnalata in situazione umido-ripariale la rara elofita *Typha minima*.

Per ciò che riguarda l'avifauna nidificante è presente l'Averla piccola (*Lanius collurio*) e alcune specie tipiche delle praterie e dei margini, in particolare, tra quelle di interesse comunitario, Albanella minore, Calandro, Tottavilla, Ortolano e Succiacapre.

Caratteri storici

Gli insediamenti storici, sia in forma di borghi che di complessi rurali isolati, sono ubicati prevalentemente nelle zone di crinale, che delimitano a nord e a sud il bacino. Gli insediamenti sono spesso qualificati dalla presenza della caratteristica tipologia a torre. Di particolare interesse storico-paesaggistico è il Castello di S. Valentino con il suo borgo, componente del sistema di sommità fortificate che comprende Montebabbio e il Castello di Viano, ubicati ad occidente dell'area. Tra le ville storiche della prima quinta collinare si segnala, per l'interesse storico-architettonico che riveste, l'ottocentesca Villa Severi a Cadiroggio.

Caratteri percettivi

Del sistema paesaggistico del bacino del rio Rocca si possono percepire svariate e suggestive visuali dai percorsi di crinale. In particolare dalla viabilità storico-panoramica che collega il Castello di S. Valentino con Cadiroggio si godono alcune splendide viste sui calanchi; molto suggestive anche le visuali dalla strada verso il castello di S. Valentino e verso i morbidi rilievi ad occidente.

Non presenta lo stesso interesse paesaggistico la parte marginale a nord-est dell'area caratterizzata da tessuto residenziale di recente edificazione appartenente al centro abitato di Cadiroggio. La parte centrale del bacino del rio Rocca è inoltre interessata dalla presenza di aree interessate da attività estrattive, solo in minima parte oggi attive.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- una previsione estrattiva (argilla) in fase di attuazione e presenza di altre aree interessate da attività estrattive da recuperare, all'interno di un "Ambito territoriale da sottoporre a Progetto di Riqualificazione e Recupero Ambientale";
- abbandono generalizzato delle attività agro-forestali con conseguente evoluzione incontrollata del bosco;
- pressione insediativa, localizzata soprattutto a Cadiroggio nella parte nord-orientale dell'area, con conseguente espansione dei principali nuclei d'impianto storico e perdita della relazione insediamento-contesto circostante;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico (in particolare presso La Croce, Le Ville, Cadiroggio) e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri;
- presenza localizzata di recenti manufatti agricoli e di edificato residenziale privi di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE - VG 2002)
- PRG del Comune di Castellarano approvato con D.G.R. n. 5507 del 24.10.89 e successive varianti

Rete Natura 2000

Sito d'interesse comunitario (SIC) – San Valentino, Rio della Rocca IT4030016

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e riqualificazione del sistema paesaggistico naturalistico della valle del rio Rocca e del sistema insediativo storico ad esso connesso;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori naturalistico-geomorfologici del sistema paesaggistico del bacino del Rio Rocca e del sistema insediativo storico ad esso connesso (Castello di S. Valentino, Le Ville, Monti di Cadiroggio);
- Valorizzare il sistema dei percorsi storici per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e la loro connessione coi centri Castellarano, Veggia e S. Antonino.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- definire ed attuare, attraverso uno specifico Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Reggio Emilia e Comune di Castellarano, un progetto complessivo di recupero ambientale e paesaggistico della media e bassa valle del Rio Rocca, volto a ricucire le varie condizioni di antropizzazione (aree estrattive) e restituire un ambiente fondamentalmente stabile (frane);
- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC;

- attuare la manutenzione del bosco per mantenere e ripristinare l'equilibrio bosco-radura, governare le neoformazioni e le specie colonizzatrici;
- evitare nuove espansioni insediative e riqualificare i recenti insediamenti ed i loro margini per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, sia attraverso scelte tipo-morfologiche coerenti con la matrice insediativa storica, in caso di interventi di trasformazione, sia utilizzando opportune opere di mitigazione;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi (sia isolati che all'interno di borghi e nuclei) che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- recuperare i borghi storici di Cadiroggio, Castello di S. Valentino, La Croce, Le Ville, attuando interventi di riqualificazione morfologica per quanto attiene gli edifici d'impianto storico che hanno mantenuto solo una parziale riconoscibilità dei caratteri (con particolare attenzione all'uso di materiali, opere di finitura esterne e colori) e favorendo la demolizione delle strutture incongrue;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici con particolare attenzione alla connessione con Castellarano, Veggia e S. Antonino;
- applicare criteri qualitativi per la realizzazione e il recupero di manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37 Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 44 Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 45 Zone di tutela agronaturalistica*
- *Articolo 49 Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 55 Viabilità panoramica*
- *Articolo 89 Rete natura 2000*

Criteri di gestione

- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC IT4030016 San Valentino, Rio della Rocca.

Motivazione dell'interesse

La zona del crinale di Toano "riveste notevole interesse perché l'area appartiene alla fascia submontana dell'Appennino reggiano, di cui costituisce un ambiente dei più peculiari sotto il profilo paesaggistico e naturalistico. Essa comprende una serie di crinali che si ramificano dal crinale principale con direzione est-ovest tra l'abitato di Toano ed il monte della Castagna e che sui versanti settentrionali e meridionali si raccordano, declinando con varie pendenze, alle valli del fiume Secchia e del torrente Dolo; l'area è perciò caratterizzata da una linea di confine dal profilo irregolare -a stella-, determinata in gran parte dalla configurazione naturale del terreno e da alcune strade; l'area riveste interesse naturalistico e scientifico per la presenza di specie faunistiche ormai scomparse nella restante fascia submontana".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

L'erosione ha modellato le formazioni rocciose originando numerose valli dominate dal monte del Castello e dal monte della Castagna.

Le numerose dorsali rocciose e boscate costituiscono una serie di crinali che si ramificano dal crinale principale e che sui versanti meridionali si raccordano, declinando con varie pendenze, alle valli del fiume Secchia e del torrente Dolo. I boschi, che ospitano numerose specie faunistiche di notevole importanza per la fascia submontana, sono estremamente variegati per composizione e caratterizzazione: si va dai castagneti irregolari colonizzati da latifoglie miste e dalle formazioni di conifere adulte da rimboschimento (entrambe le formazioni in prossimità dell'abitato di Toano), a radi boschi di latifoglie, estesi querceti mesofili a dominanza di Cerro e Carpino nero, querceti xerofili a dominanza di Roverella e Orniello nei versanti rivolti a sud, fino a piccoli lembi di faggete.

Caratteri storici

Le testimonianze storico-architettoniche sono numerose: sulla sommità del monte di Toano, denominato Castello, sorge la Pieve romanica di Toano, splendido esempio dell'arte canusina, con fronte a capanna e copertura in "piagne" (lastre di arenaria). Tra i numerosi borghi Ca' di Guglio è quello meglio conservato con il complesso della corte Boschini, di notevole interesse sia per la tipologia che per le pregevoli tecniche costruttive. Gli altri borghi storici, in particolare Montale, Trarè e Casella hanno subito trasformazioni dovute a interventi di recupero impropri e alle recenti espansioni. L'area è punteggiata inoltre da numerosi insediamenti agricoli, alcuni dei quali conservano interessanti esempi di tipologie rurali, la cui permanenza è tuttavia minacciata dalle numerose trasformazioni o costruzioni incongrue.

Caratteri percettivi

La zona offre alla vista una sequenza di numerose vedute paesaggistiche caratterizzate dalla configurazione variata e suggestiva delle dorsali rocciose e boscate alternate ad ampie radure. Di particolare suggestione sono le vedute paesaggistiche nella parte nord-occidentale dell'area che si godono percorrendo la strada che da Predolo giunge a Cavola e dal tratto della SP 90 che da Montale si collega con la SP 8.

Non presentano lo stesso interesse paesaggistico alcune parti marginali dell'area, caratterizzate da tessuto residenziale e produttivo di recente edificazione appartenente ai centri abitati di Cavola (a nord) e di Toano (ad est).

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono generalizzato delle attività agro-forestali con conseguente evoluzione incontrollata del bosco;
- accentuata pressione insediativa, localizzata soprattutto nelle parti marginali dell'area presso i centri di Toano e Cavola;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri;
- generalizzata presenza di recenti manufatti agricoli e di edificato residenziale privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione culturale;
- una previsione estrattiva (pietra da taglio) pianificata, con recupero ambientale in parte naturalistico-forestale e in parte agricolo;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE - VG 2002)
- PRG del Comune di Toano approvato con D.G.R. n. 2679 del 31.12.99 e successiva variante approvata con D.G.P. n. 304 del 19.11.02

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e riqualificazione del sistema paesaggistico-naturalistico dell'area del crinale di Toano e del sistema insediativo storico ad essa connesso;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei valori paesaggistico-naturalistici del sistema del crinale di Toano e del sistema insediativo storico ad essa connesso (in particolare Pieve di Toano e Ca' di Guglio);
- Valorizzare il sistema dei percorsi storici e delle strade secondarie extraurbane per la messa in rete della fruizione delle componenti storico-naturalistiche e la loro connessione coi centri di Toano e Cavola.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere gli interventi volti alla conservazione della naturalità e biodiversità;
- attuare la manutenzione del bosco per ripristinare l'equilibrio bosco-radura, governare le neoformazioni, i rimboschimenti critici e le specie colonizzatrici, nonché mantenere e valorizzare le visuali paesaggistiche;
- riqualificare i recenti insediamenti ed i loro margini prevedendo interventi finalizzati a migliorarne l'inserimento nel contesto paesaggistico;
- evitare nuove espansioni insediative nei centri minori e qualificare i previsti insediamenti e trasformazioni edilizie per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, sia attraverso scelte tipo-morfologiche coerenti con la matrice insediativa storica, sia utilizzando opportune opere di mitigazione;
- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi (sia isolati

che all'interno di borghi e nuclei) che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;

- recuperare i borghi storici di Montale, Trarì, Casella, Ca' di Bonci e Lignano, attuando interventi di riqualificazione morfologica per quanto attiene gli edifici d'impianto storico che hanno mantenuto solo una parziale riconoscibilità dei caratteri (con particolare attenzione all'uso di materiali, opere di finitura esterne e colori) e favorendo la demolizione delle strutture incongrue;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole e la creazione di una rete fruitiva "dolce" utilizzando prioritariamente i percorsi storici;
- applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli prevedendo soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi di disturbo, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- esaurita la previsione estrattiva (pietra da taglio) pianificata, attuare il recupero ambientale dell'area, in parte naturalistico-forestale e in parte agricolo;
- realizzare, ove possibile, l'interramento degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 49 Centri e nuclei storici*
- *Articolo 50 Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 55 Viabilità panoramica*

Motivazione dell'interesse

Il territorio del Monte Ventasso e del Lago Calamone "è caratterizzato dalla presenza del Monte Ventasso che si innalza isolato alla sinistra del fiume Secchia e che, per la sua notevole altezza e per il suo profilo inconfondibile, costituisce un caposaldo paesaggistico del crinale appenninico reggiano. Il versante occidentale del monte accoglie uno dei più importanti specchi lacustri della montagna reggiana (...)"

L'area ha notevole interesse per il significato e valore identitario che riveste nel territorio reggiano, in riferimento alle caratteristiche naturali che presenta. La conformazione paesaggistica dei luoghi costituisce un insieme paesaggistico unico grazie ai caratteri del Monte Ventasso e dello specchio d'acqua del lago Calamone, di origine glaciale.

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

La grande mole del monte Ventasso si eleva lungo lo spartiacque tra Secchia ed Enza, formando una dorsale articolata nella cima principale ed in una secondaria, chiamata Corno. Nell'insieme rappresenta una interessantissima e complessa struttura geologica in cui le varie litologie che la compongono presentano giaciture piegate, verticalizzate e rovesciate. Il monte, in particolare presso la vetta e lungo i fianchi occidentali del Corno, è caratterizzato da diversi affioramenti in cui si osservano le litologie e le deformazioni che le interessano. Il versante nord-occidentale presenta tre evidenti circhi glaciali a cui seguono estese coltri moreniche. I boschi di faggio, alternati a castagneti, ricoprono i fianchi del monte fin quasi alla sommità, dove la prateria e i vaccinieti sono interrotti da affioramenti rocciosi che ospitano una rara vegetazione rupicola. Si segnala la presenza di esemplari isolati e spontanei di abete bianco (*Abies resinosa*) sulle pendici nord del Monte Ventasso. Alla base di un circo glaciale, sul fondo di un piano morenico, si trova il lago Calamone che conserva un'area torbosa di elevato interesse naturalistico. Per il particolare interesse geologico e geomorfologico il lago Calamone ed il monte Ventasso sono individuati tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione.

Il riconoscimento dello spiccato interesse naturalistico è confermato dall'inserimento di parte dell'area nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e dalla presenza di un sito di Rete Natura 2000 (SIC-ZPS IT4030002 Monte Ventasso).

Sono presenti 23 habitat di interesse comunitario, dei quali 7 prioritari: formazioni erbose, ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, pavimenti calcarei, foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*, faggeti degli Appennini di *Abies alba* e faggeti di *Abies nebrodensis*, laghi eutrofici naturali, lande secche europee, lande alpine boreali, praterie magre e montane da fieno, torbiere, ghiaioni silicei, ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree, pareti rocciose silicee, prati pionieri su cime rocciose, foreste di *Castanea sativa*.

Per quanto riguarda la fauna si segnala la presenza del Lupo, della Martora e di alcune specie di interesse comunitario tra gli uccelli (Aquila reale, Falco pecchiaiolo, Calandro, Tottavilla e Averla piccola) e gli invertebrati (Gambero di fiume e Lepidottero Eterocero).

Caratteri percettivi

Dalla strada che giunge al lago Calamone e dai sentieri che lo circondano si gode una spettacolare vista dei caratteri naturalistici del luogo; dai sentieri che risalgono il Ventasso si godono inoltre bellissime visuali del sistema paesaggistico dell'alto crinale.

Non integrato con in caratteri paesaggisti-naturalistici dei luoghi è l'insediamento turistico di Ventasso Laghi che presenta un forte impatto sul paesaggio circostante e caratteri edilizi del tutto estranei al contesto di alto Appennino in cui si colloca.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono delle attività agro-forestali ed espansione incontrollata del bosco;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

PRG del Comune di Ramiseto approvato con D.G.R. n.1746 del 10.04.90

Rete Natura 2000

Sito d'interesse comunitario e zona a protezione speciale (SIC/ZPS) – Monte Acuto, Alpe di Succiso IT4030001

Aree protette

Istituzione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (D.P.R. del 21/05/2001):

- Zona 1
- Zona 2
- Zona 3

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema naturalistico del lago Calamone e del sistema paesaggistico ad esso connesso;
- Promuovere la conoscenza dei valori paesaggistici e naturalistici ed assicurare le migliori condizioni di fruizione pubblica, valorizzando le funzioni di carattere ricettivo di Ventasso Laghi.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC/ZPS;
- attuare la manutenzione del bosco per ripristinare e conservare l'equilibrio bosco-radura;
- evitare la previsione di nuovi insediamenti e riqualificare l'insediamento turistico di Ventasso Laghi per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, attraverso scelte tipo-morfologiche coerenti con il carattere paesaggistico di alto Appennino;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37* Sistema dei crinali e sistema collinare
- *Articolo 38* Sistema forestale boschivo
- *Articolo 39* Sistema delle aree agricole e territorio rurale
- *Articolo 41* Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- *Articolo 42* Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale
- *Articolo 43* Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico
- *Articolo 44* Zone di tutela naturalistica
- *Articolo 51* Viabilità storica
- *Articolo 55* Viabilità panoramica
- *Articolo 88* Sistema provinciale delle Aree Protette
- *Articolo 89* Rete natura 2000

Criteria di gestione

- Piano Territoriale e Regolamento del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.
- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso.

Motivazione dell'interesse

Il borgo di Cecciola "è situato nel cuore dell'Appennino Reggiano, sul versante occidentale del Monte Lungo, alla destra del torrente Liocca, in prossimità della sua confluenza nel fiume Enza, in un contesto ambientale di rilevante interesse paesaggistico".

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

Nella zona interessata dal tratto meridionale del corso dell'Enza è presente una vegetazione tipica del piano sub-montano, con boschi di latifoglie costituiti da querceti a dominanza di Cerro e Carpino Nero. Nelle incisioni orografiche dell'Enza e del Liocca si notano formazioni ripariali igrofile a dominanza di Salice Bianco e Pioppo nero. Sulle pendici del Monte Lungo la vegetazione è costituita da boschi con dominanza di Faggio.

Caratteri storici

Il borgo di Cecciola conserva essenzialmente gli aspetti peculiari della tipologia edilizia della montagna reggiana caratterizzata da edifici in pietra arenaria, da numerosi sottopassi ad arco, corti selciate e loggiati, stretti vicoli. All'interno del borgo sono ben visibili numerosi fabbricati con portali, finestre e targhe devozionali risalenti ai secoli XVI-XVII.

Il borgo, del quale sono ancora riconoscibili l'impianto e i caratteri storici degli edifici, è stato interessato da diffusi interventi di recupero che hanno talvolta alterato la tipologia edilizia tradizionale: gli originari tetti in lastre di pietra sono stati quasi completamente sostituiti da manti di copertura in laterizio e non mancano altri materiali o elementi di finitura incongrui con i caratteri storici del borgo. Ai margini del nucleo storico si riscontra inoltre la presenza di un tessuto edilizio sparso di recente edificazione dai caratteri tipo-morfologici estranei all'impianto storico del borgo ed al contesto paesaggistico dell'alto Appennino. Il borgo è circondato dai tradizionali prati-pascoli, appezzamenti delimitati da siepi in passato utilizzati per il pascolo.

Caratteri percettivi

Significative visuali d'insieme del borgo di Cecciola si godono dalle strade che giungono all'abitato da nord-ovest e da sud-est. Una splendida vista del borgo è godibile anche da sud, presso Miscoso.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono delle attività agro-forestali ed espansione incontrollata del bosco;
- abbandono della coltivazione agricola;
- tendenza alla perdita di riconoscibilità dei caratteri storici di alcuni edifici del borgo di Cecciola a causa di interventi di recupero impropri;
- presenza di un manufatto agricolo, a sud del borgo di Cecciola, privo di coerenze tipomorfologiche con il contesto;
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

PRG del Comune di Ramiseto approvato con D.G.R. n.1746 del 10.04.90

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, la valorizzazione e le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del borgo di Cecciola e del contesto paesaggistico di particolare interesse in cui si inserisce.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere gli interventi volti alla conservazione della naturalità e biodiversità;
- attuare la manutenzione del bosco per mantenere e ripristinare l'equilibrio bosco-radura;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole;
- completare il recupero del borgo di Cecciola favorendo l'insediamento di strutture turistico-ricettive, prevedendo l'eliminazione degli elementi incongrui e prestando particolare attenzione alle tecniche di recupero (utilizzo di materiali tradizionali);
- riqualificare i recenti insediamenti ed i loro margini prevedendo interventi finalizzati a migliorarne l'inserimento nel contesto paesaggistico ed attuare soluzioni puntuali per la mitigazione del recente manufatto agricolo presente a sud di Cecciola;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37* *Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38* *Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39* *Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 41* *Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42* *Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43* *Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 49* *Centri e nuclei storici*
- *Articolo 51* *Viabilità storica*
- *Articolo 55* *Viabilità panoramica*
- *Articolo 101* *Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio*

Motivazione dell'interesse

Il territorio del Lago Mescà "costituisce un singolare ambito di grande valore paesaggistico ed ambientale, per le particolari connotazioni geomorfologiche e vegetazionali che lo caratterizzano". L'area ha notevole interesse per il significato e valore identitario che riveste nel territorio reggiano, in riferimento alle caratteristiche naturali che presenta. Il paesaggio è caratterizzato da uno sperone montuoso ricco di declivi boscosi, al di sopra dei quali si trova l'antico bacino lacustre del lago Mescà, altopiano torbiero di origine glaciale. Questo ambiente ha favorito lo sviluppo di comunità faunistiche e floristiche frutto di una successione biologica poco disturbata che rende unico il biotopo a livello provinciale.

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

L'area comprende una importante morfologia relitta di origine glaciale costituita dall'antico bacino lacustre del lago Mescà, localizzato al centro di una vasta piana morenica densamente boscata, e da due circhi glaciali che si sviluppano a sud in continuità con la piana. In tutta la conca sono evidenti le importantissime tracce della morfogenesi glaciale, quali morene, massi erratici, rocce levigate dall'azione del ghiacciaio. Il lago è ora un prato paludoso che in alcuni periodi viene sommerso dall'acqua. La notevole estensione della torbiera costituisce un biotopo di grande interesse.

L'estremità nord-occidentale è inoltre interessata marginalmente dalla presenza delle "Morene del torrente Liocca", costituite dalle scarpate di erosione torrentizia incise nei depositi morenici della valle del torrente. Morfologicamente interessante è anche il circo glaciale soprastante il lago, compreso tra il Monte Ramiseto, il Torrione, la vetta dell'Alpe di Succiso e il Monte Casarola, segnato da estesi affioramenti rocciosi nei quali si osservano bene le testate di strati arenacei torbiditici. Per il particolare interesse geologico e geomorfologico la conca del lago Mescà con il soprastante circo glaciale e le morene del torrente Liocca sono inserite tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione. Il paesaggio è caratterizzato da boschi di caducifoglie, costituiti prevalentemente da faggete, da vaccinieti e da praterie di alta quota.

Il riconoscimento dello spiccato interesse naturalistico è confermato dall'inserimento di gran parte dell'area nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e dalla presenza di un sito di Rete Natura 2000 (SIC-ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso).

Sono presenti svariati habitat di interesse comunitario: formazioni erbose, faggeti degli Appennini di *Taxus* e *Ilex*, lande secche europee, lande alpine boreali, praterie montane da fieno, torbiere, ghiaioni silicei, ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree, pareti rocciose silicee, prati pionieri su cime rocciose. Tra le specie vegetali di interesse comunitario prioritarie si può trovare la *Primula apennina*. Per quanto riguarda la fauna si segnala la presenza del Lupo, dell'Aquila reale e di alcune specie di interesse comunitario tra gli uccelli (Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Falco pecchiaiolo), gli anfibi (Tritone alpestre e Rana appenninica) e gli invertebrati (Gambero di fiume e Lepidottero Eterocero).

Caratteri storici

Sul margine nord, all'esterno dell'area si trovano i vecchi nuclei di Succiso (tre nuclei rurali: Villa di Sotto, Villa di Centro e Villa di Sopra) il cui originario tessuto edilizio è stato gravemente compromesso dalle frane dovute alla notevole instabilità dei versanti. A seguito degli eventi franosi l'abitato di Succiso è stato delocalizzato creando il nuovo abitato di Varvilla, posto all'interno dell'area, a sud del torrente Liocca.

Caratteri percettivi

Da Succiso, al margine nord-occidentale dell'area, si gode lo spettacolo dello sperone montuoso, compreso tra le due valli confluenti del torrente Liocca e del rio Passatore, dai verdi declivi boscosi, al di sopra dei quali si trova il piccolo altopiano torbiero del lago Mescà.

Dai sentieri escursionistici che partono da Varvilla è possibile godere in diversi punti di svariate

vedute panoramiche dell'area.

Non integrato con i caratteri paesaggisti-naturalistici dei luoghi è l'abitato di Varvilla che presenta impianto urbanistico e caratteri edilizi del tutto estranei al contesto di alto Appennino in cui si colloca.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono della coltivazione agricola e presenza, a sud-est di Varvilla, di manufatti agricoli privi di coerenze tipo-morfologiche con il contesto;
- abbandono delle attività agro-forestali ed espansione incontrollata del bosco.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

PRG del Comune di Ramiseto approvato con D.G.R. n.1746 del 10.04.90

Rete Natura 2000

Sito d'interesse comunitario e zona a protezione speciale (SIC/ZPS) – Monte Acuto, Alpe di Succiso IT4030001

Aree protette

Istituzione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (D.P.R. del 21/05/2001):

- Zona 1
- Zona 2

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema naturalistico del lago Mescà e del sistema paesaggistico ad esso connesso;
- Promuovere la conoscenza dei valori paesaggistici e naturalistici ed assicurare le migliori condizioni di fruizione pubblica, valorizzando le funzioni di carattere ricettivo di Varvilla.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC/ZPS;
- attuare la manutenzione del bosco per ripristinare e conservare l'equilibrio bosco-radura;
- promuovere e sostenere l'insediamento di aziende agricole multifunzionali;
- evitare nuove espansioni insediative e riqualificare il tessuto consolidato di Varvilla ed i suoi margini, per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, attraverso scelte tipo-morfologiche coerenti con il carattere paesaggistico di alto crinale;
- attuare soluzioni puntuali per l'eliminazione degli elementi incongrui a sud-est di Varvilla.

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37* Sistema dei crinali e sistema collinare
- *Articolo 38* Sistema forestale boschivo
- *Articolo 39* Sistema delle aree agricole e territorio rurale
- *Articolo 41* Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- *Articolo 42* Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale
- *Articolo 43* Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico

- *Articolo 44* *Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 51* *Viabilità storica*
- *Articolo 55* *Viabilità panoramica*
- *Articolo 88* *Sistema provinciale delle Aree Protette*
- *Articolo 89* *Rete natura 2000*

Criteria di gestione

- Piano Territoriale e Regolamento del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.
- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso.

Motivazione dell'interesse

Il territorio del lago del Cerreto e della val Riarbero "si presenta come un comparto paesistico di altissimo interesse, per le peculiari connotazioni ambientali e per la straordinaria bellezza paesaggistica".

L'area ha notevole interesse per il significato e valore identitario che riveste nel territorio reggiano in riferimento alle caratteristiche naturali che presenta. Si tratta di un paesaggio che reca evidenti tracce della morfogenesi glaciale e che accoglie il più rappresentativo sistema lacustre dell'Appennino reggiano.

Caratterizzazione e valori

Caratteri naturalistico-geomorfologici

Oltre al sistema lacustre più rappresentativo dell'Appennino reggiano, formato dal lago del Cerreto, lago Scuro, lago delle Gore e lago Pranda, ai quali si alternano diverse torbiere, di notevole importanza naturalistico-geomorfologica sono i cordoni morenici, le forre del torrente Riarbero e i numerosi circhi glaciali. Da segnalare, in particolare, gli "schiocchi" del torrente Riarbero, spettacolare gola incisa nelle arenarie, che prosegue a nord dell'area, e la successione mesozoica del Monte Maccagnino, importante per la presenza dei fossili. Per il particolare interesse geologico e geomorfologico i "Laghi Cerretani", gli "Schiocchi del torrente Riarbero", le "Scaglie tettoniche del monte Maccagnino", la "Sezione della coltre morenica sul canale Cerretano", i "Circhi glaciali del monte Cavalbianco" sono individuati tra gli "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione.

Il paesaggio è inoltre caratterizzato da una fitta faggeta con esemplari isolati e spontanei di abete bianco e rosso (abetine residue), mentre altre tipologie di boschi (castagneti, cerrete, rimboschimenti di conifere, boschi igrofilii) occupano superfici marginali.

Il riconoscimento dello spiccato interesse naturalistico è confermato dall'inserimento dell'area nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e tra i siti di Rete Natura 2000 (SIC-ZPS IT4030003 Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto).

Sono presenti numerosi habitat di interesse comunitario e tra le specie vegetali di interesse comunitario prioritarie si può trovare la *Primula apennina*, mentre numerose sono le specie rare e/o minacciate. Per quanto riguarda la fauna è significativa la presenza del Lupo (specie prioritaria di interesse comunitario), mentre degna di nota è la presenza dell'Arvicola delle nevi *Chionomys nivalis*, legata ad ambienti di praterie di altitudine (nardeti) o ad emergenze rocciose (pietraie e ghiaioni). Ben quattro specie di interesse comunitario nidificano nell'area: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Averla piccola; presente, ma non nidificante, è l'Aquila reale. Il Tritone alpestre *Triturus alpestris* e la Rana appenninica *Rana italica* sono tra le specie anfibe presenti, mentre tra gli invertebrati si possono annoverare due specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* e il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria.

Caratteri storici

Il borgo di Cerreto Alpi, posto sul margine nord-occidentale dell'area, è il nucleo storico più antico e rilevante, dal punto di vista architettonico, del Comune di Collagna.

I caratteri tipici del borgo, oggi solo in parte conservati, erano case in pietra con tetti ricoperti in "piagne" (lastre di arenaria), corti selciate, sottopassi e portali, mentre ancora riconoscibile è l'impianto aggregativo dell'antico nucleo con la chiesa in posizione dominante. Nei vasti castagneti vicini al paese si trovano ancora alcuni metati (essiccatoi per castagne) del sec. XVII. Novecentesco è invece l'impianto del centro turistico/stazione sciistica di Cerreto Laghi, posto a valle del monte la Nuda.

Caratteri percettivi

Da alcuni percorsi che interessano l'area è possibile cogliere i caratteri del sistema lacustre cerretano, nella sua verde cornice di boschi e vette montane, il cui pregio paesaggistico è accentuato dalle tonalità cromatiche assunte dalle acque lacustri sulle quali si specchiano i rilievi circostanti.

Dai numerosi sentieri escursionistici è possibile ammirare diverse rilevanti componenti paesaggistiche presenti nell'area tra cui la valle del Riarbero, con le sue pareti ripidissime e verticali prodotte dall'erosione.

Non integrato con i caratteri paesaggisti-naturalistici dei luoghi è Cerreto Laghi che presenta impianto urbanistico e caratteri edilizi del tutto estranei al contesto di alto Appennino in cui si colloca.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono delle attività agro-forestali ed espansione incontrollata del bosco;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico ed alla perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici nel borgo storico di Cerreto Alpi;
- previste espansioni di insediamenti turistici a Cerreto Laghi ed area in trasformazione a sud di Cerreto Alpi.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

PRG del Comune di Collagna approvato con D.G.R. 2004 del 02.11.99 e successiva variante approvata con D.G.P. n. 9 del 21.01.03

Rete Natura 2000

Sito d'interesse comunitario e zona a protezione speciale (SIC/ZPS) – Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto IT4030003

Aree Protette

Istituzione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (D.P.R. del 21/05/2001):

- Zona 2
- Zona 3

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema lacustre Cerretano e della val Riarbero e del più ampio sistema paesaggistico-naturalistico, con evidenti tracce della morfogenesi glaciale, in cui si inserisce.
- Promuovere la conoscenza dei valori paesaggistici e naturalistici ed assicurare le migliori condizioni di fruizione pubblica, valorizzando le funzioni di carattere ricettivo di Cerreto Laghi e Cerreto Alpi.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC/ZPS;
- attuare la manutenzione del bosco e la ripresa delle attività selvicolturali per il ripristino dell'equilibrio bosco-radura;
- a Cerreto Alpi incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica e alla riqualificazione morfologica per quanto attiene i rimanenti edifici (con particolare attenzione all'uso di materiali, opere

di finitura esterne e colori); attuare interventi di valorizzazione complessiva del borgo storico favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;

- evitare nuove espansioni insediative e qualificare i previsti insediamenti ed eventuali future trasformazioni edilizie, anche all'interno del tessuto consolidato di Cerreto Laghi, per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, attraverso scelte tipo-morfologiche coerenti con la matrice insediativa storica di Cerreto Alpi e con il carattere paesaggistico di alto crinale (Cerreto Laghi).

Disciplina generale di tutela

L'area è inoltre assoggettata dal presente Piano a differenti livelli di tutela articolati in zone, sistemi ed elementi e alle relative disposizioni normative di seguito richiamate:

- *Articolo 37 Sistema dei crinali e sistema collinare*
- *Articolo 38 Sistema forestale boschivo*
- *Articolo 39 Sistema delle aree agricole e territorio rurale*
- *Articolo 41 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*
- *Articolo 42 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*
- *Articolo 43 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali ed elementi del patrimonio geologico*
- *Articolo 44 Zone di tutela naturalistica*
- *Articolo 45 Zone di tutela agronaturalistica*
- *Articolo 51 Viabilità storica*
- *Articolo 55 Viabilità panoramica*
- *Articolo 88 Sistema provinciale delle Aree Protette*
- *Articolo 89 Rete natura 2000*

Criteri di gestione

- Piano Territoriale e Regolamento del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.
- Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4030003 Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto.